

Coralità



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE CORI DEL TRENTO



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 Comma 1 legge DCB Trento - Tassa Riscossa - Taxe Perçue

LA FESTA ASSIEME AI CORI SAT E SOSAT

I 100 ANNI DEL CANTO POPOLARE

PIATTAFORMA
FOLK 2026

Torna il convegno
a Trento il 6 giugno

QUANDO IL CORO
È UNA SCELTA DI VITA

Claudia Giongo
e Giancarlo Comar

INSERTO
MUSICALE

Salvatore Dell'Atti:
Quasi un lamento



ENNETRE FENSTER:
*la tua casa,
il nostro impegno.*



NUOVA SEDE - Via Roberto da Sanseverino 113 - Trento
tel: 0461 984585 | www.ennetrefenster.com



Coralità 

Anno 46
N 01 Aprile 2026

Periodico della
Federazione Cori del Trentino ETS



Registrazione n. 353
19 dicembre 1981
del registro stampa
del Tribunale di Trento

Direttrice editoriale
Valeria Bolognani

Direttrice responsabile
Monique Ciola

Redazione
Antonio Girardi
Veronica Pederzoli

Redazione e amministrazione
Via Brennero, 316
38121 Trento
Tel. 0461.983896
info@federacoritrentino.it

Realizzazione e stampa
Litografica Editrice Saturnia
Trento - Tel. 0461 822636

Cento anni di voci: un patrimonio vivo

Il 2026 è un anno che il mondo corale non poteva ignorare. Esattamente cento anni fa nascevano a Trento i cori della SOSAT e della SAT: da un gruppo di giovani appassionati è partita l'intera coralità alpina trentina.

Quei canti hanno attraversato la storia – guerra, ricostruzione, rinascita – restando fedeli a sé stessi e reinventandosi a ogni generazione. Il Presidente Paolo Bergamo lo ricorda chiaramente: dare valore al centenario significa guardare anche al futuro, coinvolgere i giovani, tramandare i repertori, costruire ponti tra le generazioni.

La nostra Federazione risponde con un anno di eventi. A maggio i Sentieri Canori portano diversi cori in cinque località della provincia. Il 6 giugno, in Piazza Duomo a Trento, centinaia di coristi daranno vita a un grande concerto all'aperto con gli ospiti d'eccezione: i King's Singers, ensemble britannico a cappella tra i più celebrati al mondo. In novembre il Festival dei Cori Femminili chiuderà le celebrazioni con trecento voci in scena.

Questo numero accompagna il centenario con approfondimenti essenziali. Trovate la storia dei cori SAT e SOSAT narrata dai protagonisti, il programma del convegno Piattaforma Folk e un ritratto dei King's Singers.

Gli approfondimenti spaziano dall'America Latina – con il Coro Calicantus – alla coppia di direttori Claudia Giongo e Giancarlo Comar, esempio di come il canto corale possa diventare lingua di un'intera esistenza.

Coralità, al suo 46° anno, continua ad essere lo specchio di una comunità viva.

Buona lettura.

Monique Ciola
Direttrice responsabile

Coralità



IN COPERTINA

Nella foto: Concerto Coro SAT e SOSAT sul palco dell'Auditorium Santa Chiara di Trento il 15 febbraio 2014
ph. Gianfranco Bernardinatti

01 Editoriale

ISTITUZIONALE

- 03 Con lo sguardo verso nuovi panorami corali
05 Il centenario della coralità alpina: tutti gli eventi in programma
06 Sentieri Canori: il canto popolare come memoria viva
07 Piattaforma Folk 2026: la nuova edizione del convegno
08 The King's Singers: oltre mezzo secolo di armonia
09 I 100 anni dei cori SAT e SOSAT
12 In ricordo dell'amico Angelo Foletto
13 Coro Giovanile Trentino, chiude il triennio 2023-2026...
14 ...e si apre quello nuovo con Mattia Culmone e Marianna Setti
15 Rinnovate le cariche di FENIARCO
16 I cori nella festa per gli 80 anni del quotidiano L'Adige

ASSOCIATTIVAMENTE

- 17 Novità operative per gli Enti del Terzo Settore

APPROFONDIMENTI

- 18 Nuovo repertorio da altri continenti: il Sudamerica
20 Musica a due voci: una coppia fiorita nel coro

INSERTO MUSICALE

- 23 *Quasi un lamento* di Salvatore Dell'Atti

DENTRO LA MUSICA

- 28 Una tranquilla melodia ladina

OLTRECONFINE

- 30 Il mio canto libera quando uniamo le voci

NOTIZIE DAI CORI

- 34 Il Coro Monte Vignol festeggia 50 anni
36 Coro Sass Maor, quando il canto incontra il cielo
37 Radici comuni: l'abbraccio del Coro Valsella
38 Le MisSonanti vincono il concorso "Enzo Cumer"
39 Coro Presanella: cambia il Presidente
40 Coro Castel Penede e Compagnia del Canto
41 Il Coro Martinella ha un nuovo Maestro
42 Cambio al vertice anche per il Coro Amicizia

A COR LEGGERO

- 44 Le regole d'oro della musica d'insieme

EDITORIA

- 45 Il repertorio popolare per voci bianche

CANTI DAL CIELO

- 46 Lorenzo Lambertenghi (Coro Castel Penede)
46 Germano Toldo (Coro Castel Pergine)
47 Renato Debertolis (Coro Sass Maor)
48 Claudia Tomazzolli (Coro I Musicisti Cantori)
48 Marco Moschen (Corale di Calceranica)
49 Francesco Benedetti (Coro della SOSAT)
49 Alberto Failoni (Coro Cima D'Ambiez)



5



8



12



13



20



30



Con lo sguardo verso nuovi panorami corali

L'assemblea di primavera tenutasi il 28 marzo, è stata, oltre che l'occasione di presentazione e approvazione del bilancio consuntivo del 2025, anche il momento per fare il punto della situazione, ripercorrere le attività più significative del 2025 e volgere lo sguardo al futuro, con la presentazione e la programmazione dei numerosi eventi previsti per questo 2026.

Per tutto il movimento corale possiamo sicuramente dire che questo 2026 è un anno speciale: esattamente 100 anni fa la nascita della coralità alpina ha dato il via graduale a numerose formazioni corali, interpreti appassionate e genuine di brani del repertorio popolare. La Federazione Cori del Trentino riconosce grande valore a questo aspetto identitario della coralità e continua con grande determinazione a sostenere il canto popolare, contribuendo alla sua conoscenza e alla sua

diffusione attraverso iniziative e progetti, anche valorizzando i nostri grandi musicisti che hanno scritto, armonizzato e reso meraviglioso il repertorio del canto popolare.

Quel che è stato importante, nel tempo, per le formazioni corali storiche è l'aver proprio "dato voce alla storia", averne tramandato vicende e tradizioni e aver dato continuità all'attività corale con serietà, impegno e tenacia. Nello stesso tempo è stato fondamentale portare avanti i valori umani e sociali che accompagnano da sempre il far Coro, quel cantare in coro rispettoso, quel cantare in coro con passione ed autenticità, senza vanto e protagonismo.

Come Federazione si prevedono, oltre a eventi particolari, diversi momenti di approfondimento che contribuiscano, anche, a cogliere necessità, richieste e proposte dalle nuove generazioni e a documentare e



di Paolo Bergamo,
Presidente della
Federazione Cori
del Trentino



valorizzare il canto popolare in tutti i suoi aspetti, i repertori, le armonizzazioni, la componente musicale, le modalità espressive e interpretative. L'intento di salvaguardare un patrimonio culturale di tale rilevanza si accompagna alla precisa volontà di approfondirne caratteristiche ed elementi, per poter poi delineare futuri orizzonti di evoluzione, per dare degna continuità al movimento nel rispetto di un'espressione canora autentica, che ci lega profondamente alle nostre radici e alla nostra storia.

La voglia di cantare, la passione per il cantare in Coro delle prime storiche formazioni ha contagiato, nel tempo, tanti di noi, con il suo potere aggregante e la forza coinvolgente del canto, a tal punto che il movimento corale si è sviluppato, nei decenni, in maniera esponenziale, vedendo crescere le formazioni, sia nella diffusione sul nostro territorio sia nell'evoluzione in generi e stili diversi. Questo è importante festeggiare e valorizzare nel 2026.

Se le prime formazioni corali hanno interpretato e dato voce al particolare

momento storico del dopoguerra, con le sue sofferenze e la miseria di una quotidianità che aveva forte bisogno di riscattarsi, quale espressione della voglia di rinascita, oggi il nostro variegato mondo corale esprime la voglia di cantare in Coro, dello stare insieme cantando, rispondendo anche a istanze sociali e relazionali. Il Coro, un qualsiasi Coro, è il risultato di un incontro: è un gruppo di persone che si incontra per la passione comune per il cantare in Coro, ma è anche un momento di condivisione sociale. Le persone ritrovandosi in Coro costruiscono rapporti, fanno nascere legami, affinano la capacità di tessere e costruire relazioni. Una coralità che eleva la socialità e nel contempo eleva la crescita culturale di ciascuno. Far Coro è un'esperienza che coinvolge emotivamente e fisicamente, è un'esperienza che fa incontrare la bellezza e, lo sappiamo bene noi coristi, per farlo c'è bisogno di studio, di preparazione e di impegno. A tutto questo si vuole dar valore per onorare l'operato di tutti i protagonisti del movimento corale, che si attivano per dare continuità al movimento con strategie e dinamiche che possano coinvolgere le nuove generazioni. Sfida non facile, ma che va intrapresa con determinazione. Soprattutto facendo conoscere diversi repertori e avvicinando i giovani alla passione e all'entusiasmo del cantare in Coro, che è condizione indispensabile per contagiare e far emozionare.

Si tratta di un'azione collettiva: da una parte risulta di grande importanza l'azione della Federazione che, investendo risorse, mette in campo iniziative mirate; dall'altra, l'azione dei Cori sul territorio, il più possibile facendo rete nel proprio ambito d'appartenenza, vivendo appieno le occasioni della vita comunitaria, con concerti di adulti condivisi con formazioni di voci bianche e giovanili e che per orari e contesti permettano la partecipazione di un pubblico di tutte le età, se e dove possibile collaborando con le scuole o con le varie realtà associative.

Il centenario della coralità alpina: tutti gli eventi in programma

Sarà tutto un anno di grande festa, quello che ci aspetta. Perché far parte di una famiglia centenaria riempie di un certo orgoglio tutti coloro che vivono il mondo della coralità in Trentino. Lo abbiamo letto nelle parole profuse dal Presidente della nostra Federazione, Paolo Bergamo: se oggi siamo in tanti e così variegati è perché qualcuno, molto tempo addietro, ha dato il “la”, quella singola e timida nota musicale che ha fatto partire tutta un’orchestra di voci.


Le attività programmate per celebrare questo secolo di storia prendono il via a **metà maggio**, con una manifestazione di due giorni chiamata **Sentieri Canori**, dedicata a quei cori federati che frequentano il repertorio popolare e che hanno aderito all’iniziativa entro i termini indicati ad inizio di quest’anno. Le esibizioni saranno organizzate in cinque **diverse località** della provincia di Trento e vedranno la partecipazione di **quindici cori** (vedi pag. 6). Il momento clou del centenario è programmato per il mese di **giugno**, precisamente sabato 6, a **Trento**, quando **in Piazza Duomo** risuoneranno le voci di centinaia di coristi che daranno vita a un grande **concerto-evento** all’aperto destinato a mostrare la bellezza del canto corale inteso nelle sue diverse potenzialità. L’appuntamento comincerà verso le 19.45, al termine della Santa Messa celebrata in Cattedrale. Il programma si aprirà con l’esibizione di un coro formato da voci bianche e giovanili, cui seguiranno le esibizioni dei nostri due cori storici, quello della SOSAT e quello della SAT. Seguiranno gli ospiti d’onore della serata, i King’s Singers, prestigioso ensemble vocale maschile a cappella britannico, vincitore di numerosi

premi internazionali e due Grammy, considerato uno dei migliori al mondo per precisione tecnica, versatilità e humor (vedi pag. 8). Subito dopo i coristi si uniranno in piazza per offrire una conclusione a sorpresa! Rimanete aggiornati sul sito della Federazione per conoscere le modalità di accesso al concerto.

Ma non è tutto per la giornata del 6 giugno. L’evento musicale in piazza Duomo sarà preceduto da un pomeriggio di approfondimenti con la nuova edizione di **Piattaforma Folk**, tra interventi di studiosi della coralità e interviste a giovani protagonisti: un ripercorrere la storia per guardare al futuro (vedi pag. 7). Gli incontri si terranno a Palazzo Geremia, a partire dalle ore 14.30 (ingresso libero).

Sempre per il centenario della coralità popolare alpina la Federazione Cori del trentino proporrà in **novembre** il **Festival dei Cori femminili**, che con la partecipazione di quindici formazioni vocali e trecento coriste mostrerà la crescita quantitativa e qualitativa di questi cori.

 della redazione

 *Il Coro della SOSAT in un’immagine degli anni ‘50*



Sentieri Canori: il canto popolare come memoria viva


 della redazione

Nel 2026 ricorre il centenario dalla nascita della Coralità Alpina, ricordato e festeggiato assieme dal Coro della SOSAT e dal Coro della SAT fondati nel 1926.

Per onorare questo importante appuntamento il Consiglio Direttivo, in accordo con il Comitato Tecnico Artistico, ha deciso di organizzare un progetto *ad hoc* per le formazioni corali di qualsiasi organico - cori maschili, femminili o misti - che presentino un repertorio popolare. L'obiettivo del Festival è valorizzare la coralità popolare attraverso una serie di concerti dislocati sul territorio provinciale, nel fine settimana del 16 e 17 maggio prossimi.

Sentieri Canori sarà un viaggio tra canto popolare e canto d'autore, che proporrà anche brani della tradizione popolare raccolti da poeti e musicisti, compositori e armonizzatori, che con la loro sensibilità hanno trasformato questi canti in vere e proprie perle di bellezza. Emergerà così l'incontro tra canto popolare e musica colta, capace di suscitare forti emozioni.



 Coro San Romedio Anaunia

 Coro Azzurro di Strada

Sabato 16 maggio 2026 - ore 20.30
MOENA, Aula Magna Simonin
Chiocchetti "Maza" presso il Polo Scolastico

- Coro CIMA VEZZENA di Levico Terme
- Coro RIO BIANCO di Panchià
- Coro VALFASSA di Pozza di Fassa

Sabato 16 maggio 2026 - ore 20.30
MEZZOCORONA, Auditorium della Banca per il Trentino-Alto Adige

- Coro CAMPANIL BAS di Molveno
- Coro LAGORAI di Torcegno
- Coro CIMA UCIA di Roncone

Il programma potrebbe subire variazioni. Controllare sempre il sito della Federazione che riporta gli ultimi aggiornamenti.

Domenica 17 maggio - ore 18.00
RIVA DEL GARDA, Auditorium del Conservatorio

- Coro INCANTO ALPINO di Mori
- Coro AZZURRO DI STRADA di Pieve di Bono-Prezzo

Domenica 17 maggio 2026 - ore 18.00
ALDENO, Teatro comunale

- Coro A.N.A. di Trento
- Coro S. ROMEDIO ANAUNIA di Romeno

Domenica 17 maggio 2026 - ore 20.30
AVIO, Teatro parrocchiale

- Gruppo corale LA NOGHERA di Nogaredo
- Coro MONTE PELLER di Cles
- Coro MONTE VIGNOL di Avio

Piattaforma Folk 2026: la nuova edizione del convegno

Sabato 6 giugno, presso la Sala di Rappresentanza del Comune di Trento a Palazzo Geremia, si terrà l'edizione 2026 di "Piattaforma Folk", convegno a cadenza biennale collegato con il Concorso Corale Nazionale "Luigi Pigarelli"®.

Ideata nel 2022, Piattaforma Folk costituisce un prezioso momento di riflessione, incontro e discussione che, mettendo al centro la coralità di ispirazione popolare, riflette sul passato, il presente e il futuro del rapporto tra musica popolare e colta che si incarna nell'esperienza corale, sotto diversi punti di vista: quello dei compositori, dei direttori e delle migliaia di appassionati che praticano questo genere musicale in tutta Italia. Un movimento che, del resto, riconosce uno dei suoi punti generativi proprio nell'esperienza dei cori trentini di cui quest'anno si celebra il centenario di fondazione.

L'edizione 2026 di Piattaforma Folk si articola in tre momenti agili ma ricchi di significato. Il pomeriggio si aprirà con l'intervento del prof. Guido Raschieri, docente di etnomusicologia all'Università di Trento, che dialogherà con Alessandro Ledda, direttore del Coro Cet di Milano, sui temi del canto popolare, in

particolare in Trentino, a partire dalle ricerche raccolte nel volume "Volta la carta. Il canto popolare in Trentino tra '800 e '900" (Lucca, 2024, LIM).

Seguirà una conversazione a più voci che raccoglierà testimonianze ed esperienze di coralità di ispirazione popolare caratterizzate da una felice continuità attraverso le generazioni: hanno già confermato la loro partecipazione Luca Lazzeri Zanoni "Baz" (corista del Coro Genzianella di Roncogno e "influencer" della coralità popolare), Luca Allegranza (compositore e direttore di coro piemontese della Val d'Ossola), Federico Orler (direttore del coro Sass Maor di Primiero), Filippo Stefanelli (compositore e direttore di diverse formazioni corali romane), Sara Baroni e Tommaso Bertolini (I Ragazzi della Baracchina di Reggio Emilia). Il convegno si concluderà con la presentazione della 6° edizione del Concorso Corale Nazionale "Luigi Pigarelli"®, che si terrà nel 2027: un'edizione che si annuncia ricca di importanti novità.

 della redazione

***Il convegno
si terrà a Trento
sabato 6 giugno,
ore 14:30-17:00,
a Palazzo Geremia***



Alessandro
Ledda



Guido
Raschieri



Federico
Orler



Luca
Allegranza



Luca
Lazzeri Zanoni



Filippo
Stefanelli

The King's Singers: oltre mezzo secolo di armonia



 di Monique Ciola

***1 cantori britannici
saranno le star
internazionali del
concerto in Piazza
Duomo il 6 giugno***

Da più di cinquantacinque anni il gruppo vocale The King's Singers rappresenta il vertice assoluto del canto a cappella sui palcoscenici più prestigiosi del mondo. La sua fama si fonda su una tecnica sopraffina, una musicalità fuori dal comune e una versatilità che pochi ensemble possono vantare. A

testimonianza di questo percorso straordinario, la sua vasta discografia ha fruttato numerosi riconoscimenti, tra cui due Grammy Awards, un Emmy Award e un posto nella Hall of Fame della rivista Gramophone.

Le origini del gruppo risalgono al 1° maggio 1968, quando sei borsisti corali del King's College di Cambridge debuttarono alla Queen Elizabeth Hall di Londra, nell'ambito di un concerto organizzato dal celebre direttore Sir Neville Marriner. La formazione — due controtenori, un tenore, due baritoni e un basso — nacque quasi per caso, ma si rivelò

talmente efficace da essere mantenuta invariata fino ad oggi. Già dal 1965, sotto il poco memorabile nome di "Schola Cantorum Pro Musica Profana in Cantabridgiense", i sei avevano iniziato a esplorare repertori diversi dalla tradizione corale accademica, gettando le basi di ciò che sarebbe diventato un fenomeno musicale globale.

Negli anni Settanta il gruppo consolidò la propria reputazione nel Regno Unito, ma fu il tour del 1972 in Australia e Nuova Zelanda — trentacinque concerti — a lanciarne la carriera internazionale. Da allora i King's Singers hanno calcato i palchi di ogni grande sala da concerto del mondo, rilasciato oltre centocinquanta registrazioni e commissionato più di trecento nuovi lavori a compositori del calibro di György Ligeti, Luciano Berio, John Tavener, Eric Whitacre e Toru Takemitsu. Accanto ai concerti — oltre cento ogni stagione — il gruppo promuove laboratori didattici e corsi residenziali in tutto il mondo. Nel 2018, anno del cinquantesimo anniversario, hanno fondato la King's Singers Global Foundation, con sede negli Stati Uniti, per sostenere la creazione di nuova musica e offrire opportunità musicali a chiunque, indipendentemente dal contesto di provenienza.

Oggi ne fanno parte **Patrick Dunachie** nel ruolo di primo Controtenore (nel gruppo dal 2016), **Edward Button** come secondo Controtenore (dal 2019), **Julian Gregory** come tenore (dal 2014), **Christopher Bruerton** nel ruolo di primo Baritono (dal 2012), **Nick Ashby**, che è secondo Baritono (dal 2019), e **Piers Connor Kennedy**, che è basso e che ha avuto l'onore di essere ammesso in questa prestigiosa formazione nel 2025.

100 anni dei Cori SAT e SOSAT

È la storia di Tullio, Mario, Enrico e Riccardo. Una storia semplice, fatta di niente se non di grandi cose, come la giovinezza e la montagna. Nasce così l'avvenimento che andiamo a celebrare quest'anno per il traguardo del centenario. Inizia con le cantate di un gruppo di ragazzi che, incrociando lo sguardo di Nino, commesso dello storico negozio Chesani, si trasformano nelle radici di una comunità intera. Chi nasce in questo territorio conosce per tradizione familiare la storia dei cori della SOSAT e della SAT. E non parlo di sapere dove sta la sede, come sono le divise, quale sia lo stemma o l'anno della prima incisione discografica. Chi è trentino conosce quel brivido sulla pelle quando all'orecchio arriva anche solo mezzo verso di un canto alpino. E sempre per questa cultura ancestrale che si tramanda di casa in casa, per i trentini i 100 anni trascorsi, in fondo, non sono nulla a confronto dei 12 anni che hanno segnato la rivoluzione in questa nostra storia familiare. Parlo del 2014, quando le due corali della Società Alpina Tridentina hanno ricomposto la loro anima in un unico abbraccio. Questo momento della storia – testimoniato nell'immagine che abbiamo scelto per la copertina di *Coralità* – è la premessa imprescindibile per i festeggiamenti di questo anniversario, che attraverso la celebrazione dei cori della SAT e della SOSAT – due rami poderosi dello stesso albero centenario – vuole ricordare la nostra tradizione corale. Oggi il mondo della coralità che la Federazione Cori del Trentino rappresenta è assai più ricco e variegato di quanto non fosse agli inizi del Novecento, ma è bene ricordare che proprio quel passato è stato basamento e stimolo per l'evoluzione successiva.

La storia di queste due importanti formazioni corali è ripercorsa con dovizia di particolari dagli stessi protagonisti nelle pagine del volume *Cordate vocali. Alle radici del nostro cantare*, edito dal CAI e di prossima uscita. Il libro verrà presentato ufficialmente il 25 maggio proprio a Trento al Castello del Buonconsiglio in occasione dei festeggiamenti ufficiali di SOSAT e SAT.

Grazie alla disponibilità di Gianluigi Montesor, vicepresidente del Centro Nazionale Coralità del CAI, riassumiamo

brevemente il contenuto del saggio scritto a quattro mani da Andrea Zanotti e Roberto Garniga, rispettivamente Presidente e Direttore del Coro della SOSAT, assieme a Claudio e Mauro Pedrotti, Presidente e Direttore del Coro della SAT. Per la lettura del racconto originale c'è da aspettare il mese di maggio!

 di Monique Ciola

Il canto popolare di montagna: storia, identità e memoria collettiva

 Coro della SOSAT



Il canto popolare affonda le proprie radici in un passato remoto, ben anteriore al 1926, anno che segna il debutto ufficiale del primo coro di montagna. Le sue origini possono essere rintracciate già nella tradizione madrigalistica del secondo Cinquecento, quando compositori di formazione colta elaborarono brani ispirati alla cultura popolare, spesso in dialetto, reinterpretandone lo spirito più che trascrivendone fedelmente i contenuti. Tale incontro tra cultura alta e tradizione orale rappresenta uno dei primi momenti di sintesi di un linguaggio musicale destinato a lunga fortuna.

Nel corso dei secoli, il canto popolare si è progressivamente arricchito di influenze diverse. All'inizio del Novecento, le generazioni di coristi erano familiari tanto con il repertorio liturgico quanto con quello operistico, quest'ultimo veicolato dalla grande tradizione italiana che, anche attraverso figure come Giuseppe Verdi, contribuì alla formazione di una coscienza nazionale diffusa. Parallelamente, il canto popolare continuava a riflettere la vita quotidiana delle comunità contadine e montane, accompagnandone ritmi e fatiche. È in questo fertile contesto culturale che nasce e si sviluppa il canto popolare di montagna. Un ruolo decisivo in tale processo è svolto

dalla fondazione, nel 1921, della Sezione Operaia della Società Alpinisti Tridentini (SOSAT), voluta da Nino Peterlongo. In un Trentino profondamente segnato dalla Prima guerra mondiale, Peterlongo intuì la necessità di offrire alle classi popolari un nuovo spazio di aggregazione e identità, individuando nella montagna un potente simbolo collettivo. L'alpinismo, fino ad allora prerogativa di élite aristocratiche, veniva così restituito a una dimensione più ampia e inclusiva.

In questo clima di rinnovamento sociale e culturale nasce il Coro della SOSAT. La sua origine, quasi spontanea, è legata a un gruppo di giovani tra cui i fratelli Pedrotti che, uniti dalla passione per la musica, iniziarono a reinterpretare canti popolari. Fu lo stesso Peterlongo a riconoscere in quell'esperienza il potenziale per diventare la voce di un nuovo movimento. Il debutto avvenne il 25 maggio 1926 al Castello del Buonconsiglio di Trento, in un'atmosfera segnata da modestia e discrezione, ma anche da una straordinaria forza espressiva. Fin dagli esordi, il Coro si distinse per uno stile caratterizzato da spontaneità e autenticità, qualità che ne decretarono il successo presso il pubblico e l'attenzione di importanti musicisti. Compositori e armonizzatori come Antonio Pedrotti e Luigi Pigarelli contribuirono a dare forma a un repertorio che, pur mantenendo radici popolari, acquisiva una struttura artistica più definita. Il canto di montagna si configurava così come un genere autonomo, capace di unire tradizione e innovazione.

Tuttavia, la storia della SOSAT e del suo Coro si intreccia con le vicende politiche del tempo. A partire dalla fine degli anni Venti, il regime fascista avviò un processo di progressiva normalizzazione delle associazioni, riducendone l'autonomia. Anche la SOSAT fu coinvolta in questo processo, che portò all'estromissione di Peterlongo e, nel 1938, all'imposizione del cambio di nome del Coro in "Coro della SAT". Tale trasformazione rifletteva un contesto in cui ogni espressione

Coro della SAT



associativa veniva ricondotta entro i confini ideologici del regime.

Nonostante le difficoltà, l'attività corale proseguì, raggiungendo importanti traguardi artistici anche a livello internazionale, fino all'interruzione causata dalla Seconda guerra mondiale. Solo nel 1945, con la fine del conflitto, fu possibile avviare un processo di ricostruzione. La SOSAT venne rifondata e il Coro riprese la propria attività, affiancato tuttavia dalla parallela esperienza del Coro della SAT, dando origine a una duplice tradizione.

Nel secondo dopoguerra, la coesistenza dei due cori generò inevitabili tensioni e rivalità, legate sia alla rivendicazione delle origini sia all'uso del repertorio. Tali contrasti si inserivano in un contesto più ampio, segnato dalle profonde fratture sociali e politiche lasciate dalla guerra. Eppure, proprio questa pluralità contribuì, nel tempo, a un significativo arricchimento della coralità trentina, che divenne un punto di riferimento a livello nazionale e internazionale. A partire dagli anni Duemila, maturò progressivamente la consapevolezza della necessità di superare le contrapposizioni del passato. Il percorso di riavvicinamento tra i due cori culminò nel 2014 con un accordo ufficiale che riconosceva la comune origine e il valore di entrambe le esperienze. Tale riconciliazione trovò espressione simbolica in un concerto condiviso, segnando una nuova fase fondata sul dialogo e sulla valorizzazione reciproca. Oggi, il canto popolare di montagna rappresenta un patrimonio culturale vivo, capace di coniugare memoria storica e identità collettiva. Esso non è soltanto espressione artistica, ma anche testimonianza di un'esperienza umana condivisa, fatta di comunità, lavoro e solidarietà. Come è stato efficacemente osservato, i canti della montagna sono prima di tutto "fatti di uomini": narrazioni di vita che continuano a risuonare nel presente, custodendo il senso profondo di una tradizione che appartiene ormai a tutti.

Anche il bollino 2026 del CAI celebra il centenario dei cori SAT e SOSAT. La grafica ideata da Federico Bollarino, autore anche di altre realizzazioni in passato, riporta gli stemmi delle due formazioni corali richiamando nella scritta il loro traguardo dei 100 anni.



Il volume *Cordate vocali. Alle radici del nostro cantare* (CAI, 2026) verrà presentato ufficialmente il 25 maggio al Castello del Buonconsiglio di Trento. L'occasione sono i festeggiamenti ufficiali del centenario del Coro della SOSAT e del Coro della SAT (per informazioni sull'evento rimandiamo ai siti delle due formazioni corali).



In ricordo dell'amico Angelo Foletto

 della redazione

La Federazione Cori del Trentino si unisce al cordoglio del mondo della musica e al dolore dei familiari per la scomparsa di Angelo Foletto, avvenuta la notte del 30 gennaio 2026. Critico musicale di primissimo piano, musicologo e docente di lungo corso, Foletto, milanese

d'adozione ma di origini trentine, ha intrecciato con il nostro territorio un legame profondo e duraturo, segnandone in modo significativo la vita culturale e corale.

Il suo rapporto con la realtà trentina si è manifestato su più fronti. Dal 2004 aveva collaborato con Roberto Furcht per la stagione di concerti "Kawai a Ledro", portando la sua competenza e la sua passione nel contesto del lago di Ledro, in provincia di Trento. Ma è soprattutto nel mondo del canto popolare che il suo contributo ha lasciato un'impronta indelebile: membro della commissione artistica del Coro della SAT di Trento, ha lavorato instancabilmente affinché il canto popolare cessasse di essere considerato cultura subalterna, rivendicandone con autorevolezza il valore espressivo e la dignità artistica. Ha fatto parte per tre edizioni della Commissione Artistica del Concorso Nazionale per Cori Maschili "Luigi Pigarelli"®, manifestazione di grande prestigio nel panorama corale italiano, di cui è stato uno dei volti pubblici più noti e brillanti. Nel 2023 ne ha ricoperto la carica di presidente della Giuria, coronando un percorso di presenza e dedizione che il mondo corale trentino non dimenticherà.

Il mondo corale perde con lui un grandissimo esperto, rigoroso e al tempo stesso appassionato e cordiale. L'Associazione Nazionale Critici Musicali, di cui Foletto è stato presidente per ventisette anni, dal 1996 al 2023, gli ha dedicato la 45ª edizione del Premio della critica musicale "Franco Abbiati": un riconoscimento che ne onora la figura con la stessa autorevolezza imparziale che egli stesso aveva sempre portato al lavoro della giuria.



Coro Giovanile Trentino, chiude il triennio 2023-2026...



Il nostro viaggio alla direzione del Coro Giovanile Trentino è iniziato come una sfida ambiziosa: far convergere coristi provenienti da realtà diverse in un unico percorso d'eccellenza. L'obiettivo iniziale era offrire loro quante più esperienze possibili tra trasferte, palchi e repertori eterogenei. Tuttavia, nel tempo, la prospettiva si è evoluta: oltre alla crescita tecnica, il coro è diventato una solida rete sociale e musicale a livello provinciale, un legame profondo cementato dai weekend di studio e dalla condivisione umana. In questo triennio abbiamo cercato di definire il ruolo del CGT in seno alla Federcori. Lo abbiamo immaginato come uno strumento dinamico per portare nuovi linguaggi sul territorio, dialogando costantemente con le realtà corali locali. Questa sinergia è fondamentale per stimolare quel ricambio generazionale che è linfa vitale per il futuro della Federazione stessa.

Artisticamente, ci ha guidato il voler esplorare repertori sempre diversi; abbiamo spaziato dai madrigali rinascimentali alle sfide del contemporaneo, come la Folk Suite nr. 1 di Paolo Orlandi, elaborazioni di canti trentini in chiave moderna. Tra le tappe miliari restano il Gala per i 60 anni della Federcori, il focus su Bruckner per il Festival Regionale di Musica Sacra, la Via Crucis di Liszt per il Festival Suoni Antichi Ritrovati e i preziosi scambi con le realtà giovanili della nostra e di altre regioni. Cosa lasciamo? Un gruppo flessibile, capace di affrontare pagine complesse con la spensieratezza della gioventù. Al nuovo direttore consegniamo non solo cantori tecnicamente preparati, ma un gruppo di amici unito. Chiudiamo questo mandato con la gratitudine di chi sa che il futuro della coralità trentina passa da questo entusiasmo, lo stesso che ha cambiato profondamente anche noi.

 di Samuele Broseghini
e Federico Viola



...e si apre quello nuovo con Mattia Culmone e Marianna Setti

 della redazione

Il CGT - Coro Giovanile Trentino rappresenta per noi oggi una risorsa preziosa, ricca di entusiasmo e solide competenze tecniche, pronta a dare vita a nuovi capitoli della coralità trentina. Concluso con soddisfazione il primo triennio, nelle prossime settimane questo significativo patrimonio verrà affidato alle competenze di altri due giovani direttori, Mattia Culmone e Marianna Setti, che assumeranno la direzione del coro per accompagnarlo verso ulteriori traguardi.

Mattia Culmone ha vinto numerosi concorsi nazionali ed internazionali di composizione corale: le sue opere sia per voci bianche sia per coro misto, maschile e femminile sono spesso eseguite in Italia ed all'estero ed editate per varie case editrici. È laureato col massimo dei voti e lode al Biennio superiore in Direzione di coro e in Armonia, fuga e composizione presso il Conservatorio di Trento. Specializzato nell'ambito della musica barocca, con lauree in Clavicembalo e in Canto barocco, alterna la direzione al canto e alla prassi esecutiva della musica antica. Ha approfondito le proprie competenze di direzione corale presso la Scuola triennale per direttori di Coro di Arezzo e presso il Conservatorio superiore di musica di Lione. Da circa 20 anni dirige formazioni maschili, miste e femminili del territorio regionale, attualmente è Maestro del Coro Rigoverticale di Mezzocorona e del Coro Musici Cantori di Trento, oltre che del Coro di voci bianche e giovanile della Scuola Musicale "Camillo Moser" di Pergine Valsugana.

Marianna Setti è laureata in Direzione di coro e composizione corale presso il Conservatorio di Trento. Diplomata alla Scuola Superiore per direttori di coro della Fondazione Guido d'Arezzo, è laureata in Lingue e Letterature straniere. Dopo lo studio presso l'Accademia di Musica di Riga, nel 2025 ha fondato Mosaicor, gruppo corale di Trento. È direttrice del Coro Voci Bianche Castelbarco di Avio. Si è distinta in concorsi internazionali per direttori di cori di voci bianche. Con il Coro Voci Bianche Castelbarco ha vinto il 1° premio al Concorso Internazionale Giovani Musicisti Città di Treviso e il 3° premio al Concorso Città di Chiari. Negli anni ha potuto dirigere illustri compagini corali e seguire masterclass con affermati direttori. Ha fatto parte del Coro Giovanile Italiano. Insegnante alla Scuola Primaria e docente presso l'Istituto diocesano di Musica Sacra di Trento, collabora con varie formazioni corali e musicali, realizzando progetti nelle scuole del territorio. Nel mese di aprile 2026 è stata invitata a tenere un atelier al Festival di Primavera organizzato da Feniarco.



Rinnovate le cariche di FENIARCO

In occasione dell'Assemblea Generale di Feniarco, tenutasi lo scorso marzo a Porto Torres, si sono svolte le votazioni per il rinnovo delle cariche per il triennio 2026-2029. Si segnalano pochissimi cambi a fronte di gradite riconferme per la quasi totalità, segno della bontà dell'impegno speso. Tra queste



ultime Franca Della Pietra nell'Organo di controllo e Mauro Pedrotti tra i Probiviri, rappresentante emblematico della coralità trentina. Grande novità, invece, per la Commissione Artistica Feniarco, che vede, per la prima volta dalla sua istituzione nel 1999, l'ingresso di una personalità del

nostro territorio in quel ristretto gruppo di professionisti con cui la Federazione nazionale condivide idee, progettualità e prospettive. Parliamo di Luigi Azzolini, direttore per trent'anni del Coro Polifonico Castelbarco nonché fondatore e direttore dell'Ensemble Vocale Continuum.

Musicista di solida formazione accademica, diplomatosi in violino e viola al Conservatorio di Padova, ha approfondito analisi, composizione e direzione corale e orchestrale. Da oltre trent'anni affianca all'attività strumentale quella di direttore, collaborando con orchestre prestigiose e maestri di fama internazionale. Fondatore di ensemble vocali e protagonista di prime esecuzioni assolute, ha calcato i palcoscenici di tutta Europa, Russia, Giappone, Israele e Americhe. Docente e già Vicedirettore del Conservatorio "Monteverdi" di Bolzano, ha inciso per etichette quali Naxos e Harmonia Mundi.



della redazione

***Ettore Galvani
riconfermato
Presidente
per il triennio
2026-2029***

■ Luigi Azzolini

SCRIVERE ALLA REDAZIONE DI "CORALITÀ"

Per scrivere alla redazione utilizzare la mail dedicata coralita@federcoritrentino.it e mettere sempre in copia info@federcoritrentino.it

Per l'invio di notizie e informazioni, per segnalare iniziative o approfondimenti, per far arrivare in segreteria cd e/o libri, si ricorda che il termine ultimo è fissato come segue: 15 marzo per il primo numero, 15 luglio per il secondo numero, 15 ottobre per il terzo numero.

I testi inviati non devono superare i 1500 caratteri (spazi inclusi) e le immagini devono essere in formato digitale ad alta risoluzione (jpg con il lato lungo di almeno 15 cm e 300 dpi). La pubblicazione del materiale inviato è a discrezione del comitato di redazione in base agli spazi disponibili e al grado di interesse dei contenuti, sempre cercando di dare visibilità alle diverse realtà della Federazione.

Cori nella festa per gli 80 anni del quotidiano L'Adige



di Pierluigi Depentori,
Direttore del
quotidiano L'Adige

In Trentino abbiamo sempre avuto due modi per non sentirci soli tra le montagne: leggere l'Adige al mattino e trovarci a cantare la sera. È una questione di radici, ma anche di resistenza. Quando l'Adige stampò la sua prima copia nel 1946, quando ancora si chiamava Il Popolo Trentino, l'Italia era un cumulo di macerie e la nostra Autonomia era poco più di una speranza. Da allora, il quotidiano ha raccontato la nostra crescita, passo dopo passo, proprio come i nostri cori hanno custodito l'anima di ogni paese, dal più piccolo borgo di valle alla città.

Celebrare gli ottant'anni della testata insieme alla Federazione Cori del Trentino è stato dunque naturale, un vero e proprio "patto della cultura" che è anche un patto del territorio. Il Presidente Paolo Bergamo lo ha capito subito: non c'era modo migliore per onorare questo traguardo che abbracciare il giornale lì dove batte il cuore della gente, nei teatri. E così è nato un viaggio che sta attraversato la provincia, trasformando i teatri in grandi assemblee popolari dove l'inchiostro del giornale si mescola alle voci della musica.

Il viaggio è partito il 28 gennaio da Tione, nell'auditorium del "Guetti". Sul palco la Compagnia del Canto della Val Rendena: la testimonianza di una valle che ha un orgoglio antico e un modo di cantare che è come il legno di larice, solido e schietto. Sentire quelle armonie è stato come rileggere le cronache del dopoguerra, tra la fatica delle malghe e la voglia di futuro. Un canto che accompagna e completa il racconto della storia del Trentino, attraverso le foto storiche e le prime pagine più importanti ed emozionanti dell'Adige.

Il 24 febbraio il testimone è passato a Borgo Valsugana. Qui il Coro Valsella ha ricordato a tutti cosa significhi la parola "fedeltà". Fondato nel 1937, il Valsella è una colonna della

nostra tradizione: vedere il teatro dell'Istituto Degasperri affollato è stata la prova che in Valsugana il legame tra il territorio e il suo giornale non è mai venuto meno, nemmeno nell'era degli smartphone.

Ad Arco, il 24 marzo, il clima è cambiato. Nel Salone delle Feste del Casinò, il Coro Castel della Sezione SAT di Arco ha portato l'eleganza e la precisione quasi architettonica della coralità alpina. Cantare tra gli olivi del Garda guardando alle pareti di roccia significa parlare una lingua che è insieme locale e universale.

Il viaggio è poi arrivato il 29 aprile, risalendo il Noce, fino a Malé. Qui il Coro Sasso Rosso Val di Sole ha portato emozione, potenza, uno spirito di squadra encomiabile. In Val di Sole il canto ha una forza diversa, figlia di una terra che non ha mai avuto paura delle salite. L'appuntamento solandro ha suggellato un abbraccio ideale che ha unito idealmente tutta la provincia.

Il viaggio dell'Adige e dei cori trentini proseguirà per tutto il 2026: Ala, Pergine, Cavalese, Primiero, Riva, Rovereto, Cles, con il gran finale previsto a Trento.

Perché l'Adige e i nostri cori camminano insieme? Perché entrambi sanno che l'armonia è un equilibrio delicato. In un coro, se uno alza troppo la voce, rovina l'insieme; in un giornale, se manca la correttezza, crolla la fiducia.

La Federazione Cori del Trentino e l'Adige hanno firmato un patto che va oltre l'anniversario: hanno ricordato che il Trentino è un coro polifonico dove ogni valle ha il suo timbro, ma tutti leggono lo stesso spartito. Finché ci sarà un maestro che dà il la in una sala prove e un lettore che apre il giornale al bancone di un bar, questa comunità continuerà ad avere una voce sola. E sarà una voce fortissima e potente, come quella di certi titoli e di certi assoli alla fine di un concerto.

Novità operative per gli Enti del Terzo Settore

Doppia novità per gli Enti del Terzo settore, comprese le realtà corali, con l'introduzione di nuove misure per semplificare la gestione delle pratiche e ridurre gli oneri burocratici. A partire dal 9 aprile, il legale rappresentante potrà delegare un soggetto di fiducia — interno all'ente oppure un professionista o consulente— alla gestione delle pratiche con modalità online, tramite il portale del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).

La delega potrà essere conferita in modalità interamente digitale e sarà generata automaticamente dal sistema, contribuendo a semplificare e rendere più agevole la gestione degli adempimenti.

Il delegato potrà occuparsi di tutte le principali istanze — iscrizione, variazione, cancellazione, cinque per mille e deposito del bilancio — oppure solo di alcune di esse. Due le modalità: compilazione e invio della pratica,

con responsabilità che rimane in carico al delegante, oppure gestione completa con firma digitale, assumendosi la responsabilità delle dichiarazioni. Una misura tanto attesa, che semplifica gli adempimenti per gli enti di piccole dimensioni.

A questa novità si aggiunge il nuovo Modello E, introdotto dal decreto ministeriale del 18 febbraio 2026 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 21 marzo. Si tratta di un rendiconto per cassa in forma aggregata, previsto per enti e associazioni con entrate fino a 60mila euro, che consente di indicare le principali categorie di entrate e uscite senza dettagliare tutte le voci. Il nuovo modello potrà essere adottato a partire dal bilancio relativo all'esercizio 2026, per gli enti il cui esercizio coincide con l'anno solare. Le due misure confermano l'impegno del sistema RUNTS nel rendere le procedure più snelle e accessibili, alleggerendo la burocrazia soprattutto per le realtà di piccole dimensioni.

 di Franca Della Pietra





Nuovo repertorio da altri continenti: il Sudamerica

 di Monique Ciola

Prosegue il nostro viaggio per scoprire repertorio di culture lontane dal nostro Trentino. Nel numero precedente di *Coralità* abbiamo parlato di ritmi sudafricani con il Coro Corde Locali Singers della Val di Fiemme. Oggi il Coro Calicantus di Pergine, attraverso la voce del suo maestro Eduardo Bochicchio, di origini brasiliane, ci presenta la musica sudamericana, che è stata parte dei loro programmi anche in un concerto molto apprezzato durante le manifestazioni dell'estate 2025 nella città di Trento.

Qual è il repertorio del Coro Calicantus?

«Il Coro Calicantus ha sempre fondato il proprio repertorio sulla musica polifonica – ci racconta il maestro Bochicchio – attraversando diversi periodi della storia della musica. Quando sono arrivato alla fine del 2018, poco prima di un concerto natalizio, il coro aveva già una linea artistica ben definita,

che abbiamo deciso di sviluppare e ampliare nel tempo. Da allora abbiamo intrapreso un percorso musicale ricco di progetti significativi. Tra questi, “Oltre la Luna” (2019), realizzato in occasione del 50° anniversario dello sbarco sulla Luna, in collaborazione con l’ingegnere aerospaziale Bruno Strim e il Gruppo Astrofili di Caldonazzo; “Atmosfere” (2019), laboratorio dedicato alla coralità; “Incontri” (2020), una serie di concerti realizzati dopo il periodo di quarantena in alcuni luoghi sacri del territorio. Negli anni successivi sono nati altri progetti, come “Luci e Ombre” (2022), “Musica è...” ispirato al libro *La rosa sulla spada* (2022), e “In Coro Anch’io” (2023). A questi si affianca la “Rassegna di Musica Sacra”, che il coro organizza ogni anno dal 2004 in memoria di Finn Murrey, giovane corista e amico scomparso prematuramente».

Un repertorio ampio e variegato, dunque, che ha interessato anche culture lontane. Come hanno accolto i coristi lo studio e l'esecuzione della musica sudamericana?

«L'attuale repertorio latino-americano nasce anche dalle mie origini brasiliane. Nel lavoro corale, la componente ritmica è per me fondamentale, e la musica dell'America Latina offre una straordinaria ricchezza di ritmi, profondamente legati alle culture dei diversi Paesi. Ho inizialmente proposto al coro lo studio di un brano brasiliano particolarmente ritmato e ricco di sfumature linguistiche. L'impatto è stato immediato: l'energia del brano ha coinvolto fin da subito i coristi, pur presentando alcune difficoltà iniziali, sia dal punto di vista ritmico che linguistico, soprattutto per la lingua portoghese. Proprio da questa esperienza è nata l'idea di costruire un vero e proprio viaggio musicale attraverso l'America Latina, con brani rappresentativi dei vari Paesi».

Parliamo del concerto dello scorso agosto 2025 al Teatro Capovolto di Trento, perché si è trattato in realtà di uno spettacolo molto complesso...

«Il progetto dedicato all'America Latina era inizialmente pensato come un concerto corale. Tuttavia, con il tempo è maturata l'esigenza di andare oltre, trasformandolo in un'esperienza più ampia e coinvolgente. Per rafforzare alcuni aspetti fondamentali, in particolare quello ritmico, ho proposto al coro un percorso di formazione articolato in tre ambiti: danza flamenca (con Maria José Leon Soto e Jose Salguero), percussione (con John Salins) e studio del solfeggio, curato personalmente. L'invito a esibirci al Teatro Capovolto di Trento è stato lo stimolo decisivo per compiere un ulteriore passo avanti: non più un semplice concerto, ma un vero e proprio spettacolo. L'idea era quella di creare un viaggio culturale e musicale capace di coinvolgere lo spettatore a più livelli. Ispirandomi anche ad alcune esperienze del panorama sudamericano, in particolare al lavoro

del gruppo argentino Les Luthiers, ho sviluppato una drammaturgia che unisse musica, narrazione e immagini. A questo si è aggiunto un disegno luci pensato specificamente per accompagnare ogni Paese rappresentato. Il programma comprendeva brani provenienti da undici Paesi, alcuni dei quali arricchiti dall'uso di strumenti tradizionali come il charango e le percussioni. Il viaggio si è aperto in Perù con *Hanacpachap Cussicuinin*, in lingua quechua – una delle prime composizioni polifoniche documentate nel Nuovo Mondo (1631) – e si è concluso in Uruguay. I brani scelti hanno affrontato tematiche molto diverse: dalla devozione religiosa all'amore, dalla morte al racconto popolare, fino a suggestioni musicali ispirate alla pittura. Ne è risultato un percorso ricco di sfumature, che accompagnava lo spettatore in un viaggio immersivo attraverso un continente straordinariamente vario per storia, lingue e culture.

Il riscontro è stato estremamente positivo: i coristi hanno vissuto un'esperienza intensa e formativa, mentre il pubblico ha dimostrato grande coinvolgimento e partecipazione».

Consiglierebbe ad altri cori di affrontare questo repertorio? Da quale brano suggerireste di partire?

«Affrontare il repertorio latino-americano richiede una buona consapevolezza ritmica, oltre a un'attenzione particolare alla lingua e al contesto culturale dei brani. Tuttavia, esistono composizioni più accessibili che possono rappresentare un ottimo punto di partenza, senza rinunciare alla ricchezza espressiva di questa musica. Se affrontato con cura e consapevolezza, è un repertorio capace di offrire grande soddisfazione, sia dal punto di vista musicale che umano, grazie al forte coinvolgimento che riesce a generare in chi canta e in chi ascolta. Potrei consigliare il brano brasiliano *Rosa Amarela* di Heitor Villa-Lobos».

*Intervista a
Eduardo Bochicchio,
direttore del
Coro Galicantus*

Musica a due voci: una coppia fiorita nel coro

 di Monique Ciola

C'è chi dice che le grandi passioni trasformano la vita. Per Giancarlo Comar e Claudia Giongo la coralità ha fatto qualcosa di più: ha costruito un'intera esistenza comune. Direttori, insegnanti, coristi – ma anche marito e moglie. Li abbiamo incontrati per scoprire come due percorsi distinti, fatti di scoperte casuali, audizioni coraggiose e scelte di cuore, si siano intrecciati fino a diventare inseparabili.

Due storie, una stessa passione

Giancarlo arriva alla musica corale con la naturalezza di chi non sa ancora di aver

trovato la propria vocazione.

Triestino di nascita, cresce in una città che ha nel Teatro Verdi uno dei suoi battiti più profondi: «Alle medie a Trieste tutti andiamo sempre al Verdi», racconta, «c'è una tradizione in cui tutte le scuole vengono portate in teatro da decenni». Ma il vero fulmine a ciel sereno arriva in montagna, durante una gita organizzata dal CAI per chi aveva appena finito la terza media. In un rifugio delle Alpi Giulie, intorno a

un caminetto acceso, un gruppo di ragazzi comincia a cantare. «Sento "Signore delle cime" e rimango folgorato», dice sorridendo. «Quella sera ho capito che quella cosa lì, il canto corale, era qualcosa che dovevo fare». Tornato a Trieste, con la determinazione silenziosa di chi ha deciso, Giancarlo raduna gli amici della parrocchia e mette su un coro. Ha quattordici anni. Si procura le parti come può, insegna ciò che impara, comincia a studiare musica privatamente con l'organista della parrocchia. È un autodidatta curioso e tenace, che presto varca la soglia del Coro Polifonico Santa Maria Maggiore – all'epoca l'unico coro italiano ad aver vinto la categoria voci miste al prestigioso concorso di Arezzo. «Avevo 15, 16 anni. Mi sono accostato alla polifonia e non l'ho più lasciata». Seguono anni di intensa formazione: il coro maschile "Antonio Illersberg", dominatore della coralità maschile italiana negli anni Settanta e Ottanta; il diploma in canto al Conservatorio di Verona e quello in Musica corale e Direzione di Coro al Conservatorio di Bologna; un'esperienza formativa indimenticabile nel coro del Maggio Musicale Fiorentino, dove viene diretto da grandi bacchette internazionali. «Lì sarei rimasto volentieri», ammette. «Era un ambiente fantastico». Più recentemente la laurea specialistica in Direzione di coro al Conservatorio di Trento.

Il percorso di Claudia è più tortuoso, e proprio per questo ancora più significativo. Cresciuta in una famiglia senza particolari tradizioni musicali, si avvicina al coro quasi per caso, spinta dall'insistenza di un conoscente. «Ero spaventata dall'audizione», confessa. «Io non ero una di quelle che quando apre la bocca sai già che ha una gran voce». Eppure, entra

 Claudia Giongo e Giancarlo Comar



nella Corale San Giovanni di Mezzolombardo, dove canta per qualche anno senza grandi ambizioni. Studia ragioneria, poi si iscrive alla Facoltà di Sociologia a Trento. La musica è un piacere, non ancora un destino. Finché, nel suo coro, arriva un nuovo direttore, con idee chiare e orecchio fine. «Mi dice: guarda che hai una voce interessante, pensaci a studiare.» Claudia ci pensa. A vent'anni, con le unghie laccate di rosso e nessuna esperienza di solfeggio, si presenta alla sua prima lezione al conservatorio. Seguono anni di doppio binario: sociologia e conservatorio insieme, le materie musicali assorbite con la stessa caparbieta con cui si affronta qualcosa che si sente nel profondo, non solo nella testa.

L'incontro: galeotto fu il coro e chi lo diresse

La storia di come Giancarlo e Claudia si sono conosciuti è, a suo modo, una storia corale nel senso più letterale del termine. Siamo negli anni '90, lui era già in Trentino. Tramite un amico comune accetta di dirigere la Corale San Giovanni di Mezzolombardo: un coro un po' datato, con molti cantori anziani, non facile da condurre. Claudia era tra le coriste ed è proprio lui quel nuovo direttore che la spinge a studiare».

«Nel corso degli anni ci siamo conosciuti ed è nato qualcosa», dice Giancarlo con la sobrietà di chi lascia alle cose la loro semplicità.

Ma Claudia aggiunge il dettaglio che fa la differenza: «Lui mi ha spiegato subito alcune cose sulla voce. Mi ha affascinato. Ed eravamo già insieme quando ho fatto l'audizione per il conservatorio — mi ha aiutato lui». Il direttore che scopre una voce, la voce che trova la sua strada anche grazie a lui: difficile immaginare fondamenta più solide per una vita in comune. La loro differenza d'età all'epoca pesava di più di quanto pesi oggi. «Lui era già un cantante diplomato, stava finendo certi percorsi - ricorda Claudia - mentre io stavo ancora finendo le superiori». Erano fasi diverse della vita, ma la musica ha funzionato da linguaggio comune, da terreno su cui le differenze si

riducono e ciò che conta è ciò che si condivide.

Essere una coppia nel coro, però, non è privo di complessità. Lo sanno bene entrambi. «È come quando facciamo musica insieme», spiega Claudia. «Sei una famiglia, sei una coppia, quindi c'è il mutuo, i figli, i calzini da lavare. Poi invece quando parli di musica o fai musica insieme, è quel terreno in cui tutte queste cose scompaiono». Non è solo una metafora romantica: è la descrizione di un meccanismo concreto che li tiene uniti attraverso la quotidianità. «Siamo insieme da tantissimi anni, e sicuramente la musica ci ha aiutato a superare i momenti in cui la routine rischiava di prendere il sopravvento».

Con il tempo, la condivisione si è fatta anche più preziosa: quella del giudizio. «Quando trovo un pezzo che mi interessa, la prima persona a cui mi rivolgo è lui», dice Claudia. «Perché lui non me la racconta. Non mi dice brava solo perché sono sua moglie. Mi dice sì, no, qui e lì — e per me questo è fondamentale». Giancarlo conferma: «La sincerità non la trovi sempre. Le persone a volte si nascondono, hanno paura di dispiacere. Tra noi non funziona così». È una forma di rispetto reciproco che va ben oltre il sodalizio professionale.

Nel 1998 nasce il Coro da Camera Trentino, fondato insieme: inizialmente a voci femminili, una scelta dettata dalla composizione del gruppo disponibile, ma rimasta poi una caratteristica distintiva. Claudia canta nel coro che dirige Giancarlo — «sono una delle più assidue alle prove», tiene a precisare — e questa sovrapposizione di ruoli richiede equilibrio e consapevolezza. «Non è semplice», ammettono entrambi. Ma è anche la forma più autentica di condivisione che conoscano.

Il presente: radici profonde, ampi orizzonti

Oggi Giancarlo e Claudia sono figure di riferimento nel panorama corale trentino, ciascuno con un profilo preciso e un'agenda di impegni che riempie ogni giorno della settimana — e quasi ogni sera.

Coro Voci Bianche
Guido Gallo



Giancarlo dirige il Coro da Camera Trentino, formazione femminile con cui costruisce da decenni un lavoro artistico di qualità. Dirige inoltre il coro giovanile della Scuola di Musica di Borgo Valsugana-Levico-Caldonazzo, i Valsugana Singers, e il coro misto Novalux, nato dalla fusione parziale delle due realtà. È anche Direttore e Presidente della stessa scuola di musica, ruolo che assorbe una parte significativa del suo tempo con responsabilità gestionali oltre che artistiche. Da quarantacinque anni, poi, dirige il Coro della SMALP – la Scuola Militare Alpina di Aosta – nato da un'avventura giovanile, il coro del suo corso di leva, rimasto nel tempo e trasformatosi in una formazione stabile di una trentina di voci, con concerti in tutta Italia.

I Valsugana Singers
in concerto



«Dovunque vada, nasce un coro», scherza Claudia a proposito del marito. E lui non smentisce: c'è in lui qualcosa del costruttore di comunità, di chi sa aggregare le persone attorno a un progetto e tenerle insieme. «La mia natura è quella di coordinare le persone», dice semplicemente.

Claudia ha percorso una strada diversa ma non meno ricca. Dopo un decennio di insegnamento del canto alla Scuola Musicale di Primiero – «dieci anni stupendi, con musicisti favolosi» – è entrata nell'organico della Scuola di Musica Celestino Eccher (in collaborazione con la Scuola Guido Gallo di Mezzolombardo). Insegna canto e coordina parte dell'attività didattica, ha anche costituito un coro femminile adulto, il Coro Femminile "Guido Gallo", impegnato attualmente nella preparazione del "Gloria" di Vivaldi, progetto proposto dalla Scuola di Musica Celestino Eccher per il Festival di Musica Sacra in collaborazione con il coro Femminile "Eccher" di Sara Webber.

Ma è con il coro di Voci Bianche "Guido Gallo" che Claudia ha vissuto una delle sorprese più grandi della sua carriera. «Ero convinta che insegnare non facesse per me», racconta. «Poi una collega mi ha quasi obbligata a fare due ore di formazione musicale, e ne sono uscita folgorata». Una rivelazione tardiva, ma definitiva. Il coro ha recentemente vinto il Concorso Corale Nazionale di Riccione e il

Quasi un lamento: Variazioni sul nome di Bach per coro femminile o per tre soprani

(1984) a Salvatore di Gesualdo

Salvatore Dell'Atti

Molto sostenuto (♩ = c. 60)
(tutto a bocca chiusa)

1

B A C H

pp con espressione *mf*

2

pp con espressione *mf*

3

pp con espressione *mf*

5

p cresc. poco a poco

p cresc. poco a poco

p cresc. poco a poco

9

mf

mf

mf

Quasi estatico e poco più lento
A tempo

13

p *mp*

17

fz *p* *fz*

mf

f

21

p *fz* *p* *fz* *p*

marcato

25

29

33

37

QUASI UN LAMENTO

di Salvatore Dell'Atti

DESCRIZIONE DEL BRANO

Quasi un lamento risale al 1984 e si basa sulle quattro note del Tema ricavato dal nome di Bach (si bemolle-la-do-si) che, pur nella varietà delle diverse presentazioni, rappresenta la guida dell'intera esecuzione.

Inoltre, applicando le regole della ghematria, si ha: B = 2; A=1; C=3; H= 8 il cui risultato corrisponde al numero 14. Se si considerano anche le iniziali di Johann e Sebastian risulta J=9 e S= 18. Sommando i rispettivi numeri si ottiene come risultato 41 che corrisponde allo stesso numero di battute della composizione la quale, a sua volta, coincide con il retrogrado di 14 ovvero al nome di Bach.

Il brano, congegnato all'interno del rapporto mente - emozioni, si propone di avvicinare i cantori e gli ascoltatori all'arte del contrappunto. La partitura - nata come ricordo di quanti vivono nella sofferenza - esprime altresì il carattere di elegia per la scomparsa di Salvatore di Gesualdo (2012) tanto che proprio a lui, studioso ed interprete di Bach, è dedicata la composizione. Il lavoro è concepito per coro femminile di soli soprani, da eseguirsi a bocca chiusa (pronunciando una 'm' morbida), o per tre voci e tuttavia, attraverso la trasposizione (fino a due toni sotto), può essere realizzato con un organico più ampio. Si suggerisce l'esecuzione con un tempo "Molto sostenuto" [semiminima ca. 60] e le voci, nella loro concezione fonetica, assumono un valore connotativo evocando il carattere lamentoso. Inoltre - in base alla disponibilità e livello degli organici - l'esecuzione può prevedere un lieve supporto strumentale così come una versione autonoma. Al fine di restituire la fitta trama nel suo fluire temporale si invita a far respirare a rotazione affinché non si interrompa la continua fluttuazione sonora.



SALVATORE DELL'ATTI

PERCHÉ SEI DIVENTATO UN COMPOSITORE?

È stata un'autentica necessità per potermi esprimere come musicista del mio tempo senza mai smettere di interrogarmi sul comporre oggi. Ma 'essere diventato un compositore' implica il passaggio ad una condizione nuova rispetto alla precedente, caratterizzata da diverse esperienze musicali. Vivere la musica sul campo mi ha offerto la possibilità di conoscere, curiosare, studiare e scoprire come la stessa sostanza sonora possa essere concepita come materia plasmabile, portatrice di idee, di relazioni, di poetiche, fino a creare campi semantici diversi.

PER QUALE GENERE PREFERISCI COMPORRE E PERCHÉ?

Non ho preferenze particolari. Posso affermare che, per le mie esperienze pregresse e per gli studi accademici di composizione, mi sono sempre sentito più a mio agio a scrivere per grandi masse (coro e orchestra), quasi desiderio inconscio di trasferire l'idea di inclusività a tutte le voci (la voce solista e del coro e qualsiasi strumento musicale) e i vari linguaggi artistici che possono relazionarsi con la musica. In *Symphonia in diatessaron* - intesa come armonico e complesso rapporto tra voci e strumenti costruito intorno all'intervallo di quarta - sono presenti, oltre le voci e l'orchestra, le luci e lo spazio architettonico è concepito come componente integrante della composizione sonora.

LA PRIMA QUALITÀ DI UN BUON COMPOSITORE È...

Possedere un grande talento musicale e una solida formazione tecnico-compositiva affinché potersi esprimere, con una propria visione artistica, all'interno dei linguaggi e del pensiero del suo tempo.

DESCRIVI IL TUO STILE CON TRE AGGETTIVI:

distinto - audace - concettuale

Per info sul compositore
<https://consbo.it/insegnamenti/salvatore-dellatti/>

CONTINUA DA PAG. 22



Concorso di Belluno, e ad agosto parteciperà al Gran Premio Italiano di Canto Corale – il risultato più importante mai raggiunto. È anche Presidente dell'associazione Amici della Musica di Borgo Valsugana, che organizza eventi musicali per la comunità locale, e membro del CTA della Federazione Cori del Trentino, un gruppo di lavoro che descrive con evidente affetto: «Un bellissimo gruppo, costruito quasi per caso, da cui è nato qualcosa di vero».

La settimana di Giancarlo e Claudia è un intarsio di insegnamento, prove, riunioni e concerti, tenuto insieme dalla generosa presenza dei nonni materni per i figli. «Non abbiamo una grande vita sociale», ammette Claudia con realismo. «Lavoro, famiglia, musica – non rimane molto altro». Ma non è una lamentela: è la descrizione di una scelta. «La chiave è che questa passione va al di là

del lavoro. È il nostro lavoro, sì, ma ti perdi ad ascoltare una cosa, a guardare una partitura, e il confine scompare».

I due figli, Alessandro e Nicolò, crescono in questo ambiente di note e prove serali. Il più piccolo, Nicolò, frequenta l'avviamento alla musica; Alessandro ha provato a cantare nel coro, ha partecipato ai Valsugana Singers, poi ha preso altre strade – lo sci, le attività in oratorio. «Ci è dispiaciuto un po' che non abbia continuato col coro», ammette Claudia, «ma non abbiamo mai insistito. Viene ai concerti, volta le pagine al pianista, ci segue. Forse è abbastanza».

Ascoltando Claudia Giongo e Giancarlo Comar parlare di musica, di cori, di prove e di partiture, si ha l'impressione di stare di fronte a qualcosa di raro: una coppia che ha trovato non solo un lavoro in comune, ma una lingua in comune – quella che si parla quando le voci si uniscono e qualcosa, inspiegabilmente, diventa più grande della somma delle parti. Il coro, per loro, non è solo una professione o un hobby. È il modo in cui hanno imparato a conoscersi, a crescere, a stare insieme. E forse, alla fine, è anche il modo migliore per capire chi sono.

■ *Coro femminile
Guido Gallo*

■ *Coro da
Camera Trentino*



Una tranquilla melodia ladina

di Stefano Lazer,
direttore
del Coro Valfassa

► OH CIAMPEDIE (TESTO DI DON GUALTIERO VINOTTI, MUSICA DI GIUSEPPE GROSSELLI)

Il testo

*Oh mont de nos fashegn oh mont tant bela
Zevil barcon da fior che'mpienesh la ment e
I cher de pash e bon voler.*

*Oh Ciampedie oh lumenousa steila
Tu es deschè na lum te nosha gejia veia.*

1) *Da lo la biencia aurora depenc la Marmolada
con man de resa endora i monc e la valada
da lo l'Enrosadira co fior soreie revela
Larsech e Antermona, Sasslonch e Col Rodela*

2) *De Roda i gregn parees
respon ai crepes de Lausa
te 'n cor de oush arjentine che contra l ciel se auza.
Te mez a monc tant bie desche man sente se leva
le torn del Vaiiolet con (so) orazion sinziera*

Oh località-alpeggio di noi Fassani oh località molto bella
Grazioso balcone di fiori che riempi la mente e
il cuore di pace e bontà d'animo
Oh Ciampedie oh luminosa stella
tu sei come una luce nella nostra vecchia chiesa.*

1) *Da qui la bianca aurora dipinge la Marmolada
con mano di rosa indori i monti e la vallata
da qui l'Enrosadira col tramonto rivela
Larsech e Antermona, il Sassolungo e Col Rodella*

2) *Le grandi pareti della Roda (de Vael)
si contrappongono alle rocce di Lausa
un coro di voci argentee che verso il cielo si alzano
In mezzo a monti così belli come mani sante si levano
le torri del Vaiiolet con (la loro) preghiera sincera*

*La parola "mont" in questo caso indica "la mont", la località dove si portavano le mucche all' alpeggio e dove avveniva la fienagione.

Oh Ciampedie

T. del Gualtiero Vinotti
Traduz. Coro Valfassa (1986)
M. Grosselli Giuseppe (1984)

Oh Ciamp - pe - di - e. Oh mont de nos fa -
Oh Ciamp - pe di - e Ciamp - pe di - e
Oh ment de nos fa -
shegn o mont tant be - la ze - vil bar con da fior che'm - pi -
shegn o mont tant be - la Oh Ciamp - pe - di - e.
Oh ment de nos fa -
ment de nos fa -
cher de pash e bon vo - ler.
ment de nos fa -
cher de pash e bon vo - ler.

La musica

La melodia, in Sib maggiore, è dolce e di andamento tranquillo; si sposta sui principali gradi della scala; non ci sono modulazioni. Alla prima parte del brano, che possiamo considerare come un ritornello, seguono le due strofe (alternate al ritornello) dove un solista canta il testo e il resto del coro accompagna con un vocalizzo sulla "O". Dopo la seconda strofa abbiamo una Coda formata dall' inciso iniziale e da un "bocca chiusa" su cui tre solisti cantano "Oh Ciampedie" a tre voci.

L'interpretazione

Il testo descrive una località (Ciampedie) posta sopra l'abitato di Vigo di Fassa; ne declama la bellezza e racconta la meraviglia del panorama che fa rimanere a bocca aperta; ci parla delle tante cime che si possono ammirare e di come l'aurora e l'Enrosadira (il colore rossastro che le nostre cime assumono al tramonto del sole) rendono queste guglie uniche al mondo. Tutto questo deve essere condiviso con il coro prima di iniziare a imparare le note: contribuirà alla partecipazione emotiva del corista che sappiamo essere elemento importante per il risultato finale. In base a tutto ciò, io preferisco eseguire il canto mezzo tono sopra, in Si maggiore: è una tonalità che rende il tutto più aperto, chiaro e luminoso e di conseguenza

più consona e vicina al testo rispetto a quella originale in Sib maggiore. L'attacco, morbido e in piano, deve però essere molto intenso per riuscire a esprimere la meraviglia e lo stupore di chi arriva al Ciampedie; situazione che poi si ripete alla battuta 15. Nelle due strofe direi di fare attenzione unicamente al vocalizzo con la "o": è superfluo dire che il vocalizzo deve essere molto leggero e accompagnare il solista ma, soprattutto i tenori primi (in particolare a batt. 30 dove cantano il fa), tendono a voler "uscire" ed è bene "tenerli a bada". L'autore non ha scritto indicazioni sulla dinamica lasciando libertà a ciascuno di interpretare. Segnalo solo, a batt. 35 e 36, il piano e il crescendo che sottolineano

l'Enrosadira che *gradualmente* rivela il Larsech, Antermoia, il Sassolungo e il Col Rodella (prima strofa) e le Torri del Vaiol, che da terra si *elevano* verso l'alto (seconda strofa); questo crescendo è anche aiutato dalla melodia che sale. A batt. 37 la sonorità sia sostenuta (anche con un forte) mentre la ripetizione (da batt. 37 a 40) va eseguita in piano. Il finale deve essere in continuo diminuendo facendo molta attenzione ai tre solisti: le tre voci non sono difficili da cantare ma sappiamo che nel piano l'intonazione è sempre un po' più difficile, il corista tende ad andare indietro con la voce e non a tenerla avanti e questo non aiuta a sostenere il suono.

► **STEFANO LAZZER:**
«DETERMINANTE È LA PRESENTAZIONE DEL BRANO»

Maestro Lazzer, con i canti ladini come questo, il Coro Valfassa esprime il legame con una tradizione popolare e un'identità ancora vive e sentite nelle vostre comunità?

«Il coro Valfassa è molto legato alla cultura e alle tradizioni ladine e questo innanzitutto perché lo sono i coristi. Quando cantiamo in ladino questa appartenenza emerge e si esalta ancora di più. Anche quando li eseguiamo fuori della nostra valle i canti ladini ci rendono orgogliosi della nostra storia e della nostra specificità».

Quali difficoltà incontra un coro popolare non ladino che desidera eseguire un brano in questa lingua o in un'altra lingua straniera?

«Cantare in una lingua non conosciuta rappresenta sempre una difficoltà ed è compito del maestro far conoscere innanzitutto il significato del testo al coro e poi fare un po' di ricerca per quanto riguarda la pronuncia corretta delle parole. Servirà un

po' più di tempo, ma si può fare».

Che impatto ha un canto corale in ladino sul pubblico che non conosce questa lingua?

«Facciamo molti concerti nel periodo estivo davanti a un pubblico in prevalenza di turisti. Sembrerà strano ma i canti in ladino riscuotono sempre un grande successo. Determinante è la presentazione: deve essere attenta e particolareggiata, dando all'ascoltatore tutti gli elementi che gli permettano di comprendere e seguire il canto».



 di Antonio Girardi

■ Stefano Lazzer,
direttore del Coro
Valfassa



Oh Ciampedie
- CORO VALFASSA

Il mio canto *libera* quando uniamo le voci

 di Antonio Girardi

L'esperienza dei Gori "La Nave" e "Amici della Nave" nel carcere milanese di San Vittore

Se è vero com'è vero che "cantare libera" – libera la voce, la mente e il cuore –, cantare in un coro guidati da un maestro libera anche doti canore, musicali, espressive e relazionali nascoste. E da alcuni timori. Come quello di sbagliare, di essere giudicati, di esibirsi davanti a un pubblico. Chiunque abbia cantato o canti in un coro sa quanto questo favorisca la scoperta e la valorizzazione di determinate qualità come

anche l'affrancamento da certe ansie e paure. Ma evidenziare le capacità *liberanti* del cantare insieme suona paradossale e quasi provocatorio se riferite al coro di un carcere. Eppure è proprio questo il punto di forza del Coro La Nave di San Vittore, formato da detenuti, detenute, volontari e volontarie della più nota casa circondariale di Milano. Il direttore è **Paolo Foschini**, giornalista del Corriere della Sera, musicista e attore, volontario nel carcere con l'Associazione Amici della Nave Odv. Foschini guida due cori: il Coro La Nave e il Coro Amici della Nave di San Vittore.

► IL CORO LA NAVE

Maestro Foschini, ci parli della storia e delle caratteristiche del Coro La Nave...

«Siamo nati dieci anni fa. La nostra particolarità è che la partecipazione a questo coro è una terapia per il trattamento avanzato delle dipendenze. I coristi, detenuti per i più svariati reati nel reparto del carcere chiamato, appunto, La Nave, sono al tempo stesso pazienti in cura per problemi di dipendenza da sostanze o alcol. Il reparto, introdotto a San Vittore nel 2002 e guidato dalla dott.ssa Giuliana Negri, appartiene al Servizio dipendenze, area penale e penitenziaria, dell'Azienda sociosanitaria Santi Paolo e Carlo di Milano, dove opera anche un gruppo di volontari e volontarie che ha preso il nome di Associazione Amici della Nave. Tra le varie iniziative promosse con i detenuti da questa organizzazione di volontariato ci sono corsi di educazione alla legalità, laboratori di scrittura, lettura, attività sportive

e artigianali come la serigrafia. E un altro coro: il Coro Amici della Nave».

Com'è stato l'avvio della vostra esperienza musicale?

«Inizialmente i detenuti-pazienti del reparto coinvolti nel coro erano solo uomini, perché le volontarie e i volontari non avevano ancora il permesso di partecipare. Essendo un coro maschile il primo brano scelto è stato *Signore delle Cime* di Bepi De Marzi. Senonché ci sono voluti mesi di prove – un'ora e mezza ogni volta – per impararlo, e inizialmente ci siamo limitati a eseguirlo a due voci anziché a quattro. Ero stupito del fatto che nonostante le difficoltà, anche se per loro non era obbligatorio rimanere, non se ne andava nessuno. Allora abbiamo continuato a provare il brano senza fretta, un pezzetto alla volta, occupando però la maggior parte del tempo



■ Paolo Foschini, direttore dei due cori del carcere milanese



■ Prove del Coro
La Nave

per cantare a una voce sola canzoni pop di De Andrè, Vasco, Celentano, Jannacci e altre, come *Hey Jude* dei Beatles».

Quando vi siete esibiti per la prima volta?

«Nel carcere di San Vittore. E abbiamo concluso il concerto proprio con *Signore delle Cime* eseguito a quattro voci. Alla fine gli altri detenuti, il personale del carcere, i volontari e qualche esterno che ci avevano ascoltato, erano tutti commossi. Bepi De Marzi, a cui l'abbiamo raccontato con una lettera, ci ha subito risposto ringraziandoci perché la nostra era stata la prima esecuzione di quel suo brano in un carcere. Nel corso di un decennio molti nostri concerti sono stati anche all'esterno del carcere, alcuni davvero indimenticabili, come la prima esibizione ospitata nella casa milanese di Alessandro Manzoni, e la nostra esibizione davanti a Papa Francesco. Una grande emozione ci ha regalato poter cantare il *Va' pensiero* il 10 gennaio scorso nel carcere di Opera diretti da Riccardo Muti con l'accompagnamento dell'Orchestra Cherubini, i cui musicisti hanno utilizzato strumenti costruiti nella liuteria del carcere

da persone detenute con il legno dei barconi dei migranti. Quando eseguiamo nei concerti i brani del nostro repertorio, che è soprattutto pop, possiamo contare anche sul prezioso contributo di musicisti volontari esterni».

Che difficoltà avete incontrato?

«Dobbiamo misurarci sempre con due grosse difficoltà. La prima è legata al poco tempo di permanenza dei detenuti-coristi nella casa circondariale di San Vittore. Arrivano con l'arresto, poi si fermano alcuni mesi o un anno fino al processo e subito dopo vengono trasferiti altrove. E il coro risente molto di questo continuo turnover. Un'altra grande difficoltà riguarda i permessi che non sempre tutti e trenta i detenuti-coristi ottengono per uscire dal carcere a cantare nei concerti. Ne deriva che dopo mesi di prove c'è chi tra loro il giorno prima non riceve l'autorizzazione».

Cosa significa quest'esperienza per i coristi?

«I momenti in cui cantiamo in pubblico sono molto sentiti, ma per i coristi il vero valore di quest'attività sta soprattutto nelle prove, in quell'ora e mezza di "allenamento" al quale

si sottopongono ogni venerdì pomeriggio. Con fedeltà e impegno. Le prove sono fatica e divertimento. Uniscono disciplina e leggerezza. Per loro cantare insieme è davvero liberante. E poi i due cori danno ai detenuti la possibilità di uscire qualche ora dal carcere per i concerti, sapendo – e questo è importante – che non è la buona condotta di ciascuno la ragione dei permessi che ottengono, ma semplicemente la bellezza del canto. Poi chi partecipa al coro cresce

anche grazie agli incontri. Ne abbiamo avuti con artisti come Arisa, Ornella Vanoni, Franco Mussida. Ma abbiamo incontrato anche i volontari dei cori dei Teatri La Scala e La Fenice, e direttori come Bruno Casoni e Ulisse Trabacchin, venuti più volte a provare con noi in carcere. E abbiamo collaborato con formazioni orchestrali dell'Emilia-Romagna come *Antiqua Estensis* e corali come la *Vittore Veneziani*, le *Voci Liriche* di Misano Adriatico e il *Carla Amori* di Rimini».

► GLI AMICI (A BORDO) DELLA NAVE

Eliana Onofrio è presidente dell'Associazione Amici della Nave Odv, soprano dei Cori La Nave e Amici della Nave. Qual è la ragion d'essere della vostra associazione?

«Siamo nati dopo che diverse attività condotte da volontari e volontarie nel reparto di San Vittore erano già in corso da anni. Mi riferisco soprattutto al mensile *l'Oblò*, realizzato in carcere dal 2002, e poi naturalmente al coro. A un certo punto abbiamo sentito l'esigenza di creare attraverso l'associazione una struttura che consentisse non solo di coordinare sempre meglio le iniziative che crescevano di anno in anno, ma anche di avviarne altre nuove: l'ultima in ordine di tempo è una squadra di calcio composta da pazienti del SerD».

E perché anche un coro?

«In un contesto come quello del carcere, dove il tempo è l'ingrediente principale delle giornate, conta molto il 'fare' concreto delle cose. E la musica, in questo senso, non è una eccezione: cantare in coro è una costruzione di gruppo, un montaggio di parti diverse anche quando si canta all'unisono. Allo stesso modo anche i concerti prevedono una parte organizzativa, un 'dietro le quinte' importante per consentire, anzi, favorire il più possibile la partecipazione di persone che spesso

hanno limitazioni di libertà, a cui devono corrispondere autorizzazioni e assunzioni di responsabilità. Tutto contribuisce ai percorsi di integrazione, recupero, reinserimento. La musica contribuisce a ricostruire vite. Compresa quella di chi crede, a volte, di non averne bisogno: ma se ci pensiamo un attimo chi non ce l'ha, questo bisogno?». Altre informazioni si possono trovare nel sito dell'associazione <https://amicidellanave.it/>.

Un video per ascoltare l'esecuzione di "La Passione – Oratorio laico spirituale", eseguita nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano (27 marzo 2023) assieme agli artisti volontari del Coro della Scala, Coro e Orchestra del Teatro La Fenice, Orchestra Antiqua Estensis, Macrò Maudit Teater, CPM Music Institute con Franco Mussida, I detenuti e i volontari del Coro La Nave di San Vittore.



■ Eliana Onofrio, presidente Associazione Amici della Nave



Saturnia

100 anni
di stampa, qualità e passione.

Grazie ai nostri collaboratori, fornitori e clienti,
ogni pagina racconta la nostra storia.

Il Coro Monte Vignol festeggia 50 anni

Un'immagine della serata di festeggiamenti che si è tenuta l'11 aprile scorso presso il Teatro parrocchiale di Avio con la partecipazione dell'Ensemble Mandolini Ala-Avio e della Filodrammatica "I Rusteghi" di Avio. La serata è stata presentata da Lorena Cristini

Cinquant'anni di musica intrecciati alla vita di una comunità. Il Coro Monte Vignol celebra nel 2026 il prestigioso traguardo del mezzo secolo di attività, confermandosi una delle realtà associative più longeve e rappresentative di Avio e del basso Trentino. Il coro nasce il 3 marzo 1976 ad Avio dall'iniziativa di un gruppo di giovani amici accomunati dalla passione per il canto corale. Il nome richiama il Monte Vignol, la cima che sovrasta Sabbionara e domina la vallata, sulle cui pendici si erge il Castello di Avio, simbolo di una storia antica fatta di pietra, vigneti e tradizioni. È in questo contesto che il canto popolare e di montagna diventa espressione dell'identità del territorio.

Le prime prove si svolgono in una taverna messa a disposizione da Valerio Modena della trattoria Castelbarco. Primo maestro è Agostino Bonomi, primo presidente Giuliano Modena. Dopo i primi tre anni

(1976-1979), la direzione passa a Franco Ponchia (1980-1984), Franco Vettorazzo (1984-1992), Carlo Plotegher (1992-1995) e Lauro Tessaro (1995-1997). Proprio sotto la guida di Tessaro il coro celebra il ventesimo anniversario incidendo la prima musicassetta, "Quando sul Baldo...", e invitando ad Avio il prestigioso Coro della SAT, segnando una tappa significativa di maturità artistica.

Negli stessi anni nasce l'amicizia con il coro Liederkrantz di Kappelrodeck, in Germania, legame rafforzato durante la direzione di Massimo Simoncelli (1998-2002). A lui succede Antonello Cunego (2002-2011), che accompagna il gruppo in un ulteriore percorso di consolidamento.

Nel 2006, per il trentesimo anniversario, esce il secondo CD, "Monte Vignol".

Determinante nel tempo è stato anche il ruolo dei presidenti - Giuliano Modena, Edo Fracchetti, Giovanni Rudari, Lauro Tessaro, Mauro Isacchini, Leonardo Gomberti e l'attuale Fulvio Lotti - che hanno garantito continuità e organizzazione. In cinquant'anni il coro ha promosso 34 rassegne ad Avio e partecipato a numerose trasferte in Svizzera, Germania, Francia e Croazia. Tra i momenti più significativi le esibizioni in Vaticano alla presenza di Papa Giovanni Paolo II e di Papa Benedetto XVI.

Dal 2011 la direzione è affidata a Filippo Bandera, classe 1986, cresciuto musicalmente proprio nel coro. Dopo essere entrato come corista nel 2004, si forma frequentando corsi per direttori e dal 2012 al 2015 segue la Scuola triennale per Direttori di Coro della Federazione Cori del Trentino. Con lui il Monte Vignol partecipa anche al concorso "Pigarelli", ottenendo un quarto posto assoluto






e il primo premio per l'esecuzione del brano "America" del maestro Gianni Caracristi. Il repertorio si è progressivamente ampliato: accanto ai canti tradizionali di montagna trovano spazio brani popolari, alpini, d'autore e composizioni moderne. Negli ultimi anni il coro si è esibito con Antonella Ruggiero al MART di Rovereto, con Lucio Gardin al Teatro di Avio e ha interpretato "Stelis - Una notte sul Matajur" di Fabio Zambon all'Auditorium Mascagni del Conservatorio Bonporti di Trento in occasione del Concorso Cordate Vocali. Si è inoltre consolidata la collaborazione con l'Ensemble di Mandolini Ala-Avio, con cui sono stati proposti concerti natalizi "Note di Natale", esibizioni estive e un CD dal vivo condiviso.

Neppure la pandemia del 2020 ha fermato l'attività: i coristi hanno continuato a cantare a distanza, unendo video registrati dalle proprie case e mantenendo vivo lo spirito di gruppo.

Le celebrazioni del 50° anniversario sono cominciate ad Avio il 15 marzo con la Santa Messa nella chiesa di S. Maria Assunta, in ricordo dei coristi defunti, seguita dall'inaugurazione della mostra fotografica "50 anni di Coro Monte Vignol" nell'atrio del Municipio. Il momento culminante è stato, quindi, la sera dell'11 aprile al Teatro Parrocchiale di Avio con il Concerto celebrativo del 50°. Accanto al Coro Monte Vignol, diretto da Filippo Bandera, si sono esibiti l'Ensemble dei Mandolini Ala-Avio e la Filodrammatica "I Rusteghi", con la conduzione della scrittrice Lorena Cristini. Quest'anno per noi si celebra un traguardo importante che il coro desidera condividere con l'intera comunità: perché cinquant'anni di canto non sono soltanto una ricorrenza, ma un patrimonio collettivo che continua a rinnovarsi nel segno dell'amicizia e dell'appartenenza al territorio.

Coro Sass Maor, quando il canto incontra il cielo

 Il Presidente
Riccardo Nami

Il Coro Sass Maor realizza il sogno della salita sulla vetta di cui si onora di portare il nome. C'è voluta pazienza, come per ogni cosa che ha davvero valore.

Nel 2024, in occasione del cinquantesimo dalla fondazione, il sogno si era infranto di fronte alla prima neve di settembre. Ma il 21 giugno 2025 il Coro Sass Maor ce l'ha fatta. Un traguardo simbolico, fatto di emozione, fatica, amicizia e gratitudine.

Partiti all'alba dal Rifugio Velo della Madonna, una ventina di coristi, accompagnati dalle Guide Alpine Aquile di San Martino, dal Soccorso Alpino e dalla Scuola di Alpinismo della Guardia di Finanza, hanno raggiunto la cima in tarda mattinata. Li ha accolti un silenzio irreali, rotto solo dal fruscio del vento tra le rocce. Lassù, a 2.800 metri, non è solo la vista a togliere il fiato: è la consapevolezza di essere arrivati insieme. Perché il canto corale è, da

sempre, un'esperienza di cordata: si sale solo se ci si fida l'uno dell'altro. Come ha raccontato uno dei nostri più giovani coristi: «È stata un'emozione fortissima, come fondersi con la montagna stessa. In pochi metri quadrati, sospesi tra cielo e nuvole, ci siamo sentiti parte di qualcosa di immenso». Dopo l'abbraccio, i canti e le fotografie, il gruppo si è raccolto per un momento di riflessione, accompagnato dalle parole di don Cristiano Bettega.

In quel momento erano presenti tutti: chi era in vetta, chi attendeva al rifugio, chi vive lontano. La salita è stata per tutti.

Il Coro Sass Maor desidera ringraziare la Federazione Cori del Trentino, gli enti territoriali, il Gruppo ACSM, gli sponsor e tutte le persone che continuano a credere nel valore del canto popolare, espressione viva della nostra cultura.



Radici comuni: l'abbraccio del Coro Valsella

Non è stato solo un viaggio, né una semplice tournée corale. Il progetto Radici Comuni del Coro Valsella è stato un incontro profondo con una parte di noi che vive lontano, ma che continua a parlare la lingua del canto, della memoria e dell'appartenenza.

Dal 6 al 22 novembre abbiamo attraversato quattro Stati del Brasile – Rio Grande do Sul, Santa Catarina, Espírito Santo e San Paolo – seguendo le tracce dell'emigrazione trentina nel 150° anniversario delle prime partenze. Un percorso fatto di musica, ma soprattutto di volti, storie e cognomi familiari.

Fin dai primi incontri è stato chiaro che non si trattava solo di un progetto: ascoltare il dialetto conservato da discendenti di quarta e quinta generazione e percepire il desiderio di ritrovarsi ha generato emozioni fortissime.

A Bento Gonçalves, simbolo dell'emigrazione trentina, il canto è diventato un ponte tra passato e presente. Qui, come a Caxias do Sul, abbiamo piantato barbatelle di Chardonnay, Pinot Grigio e Cabernet Sauvignon portate dal Trentino: un gesto semplice ma carico di significato, segno di continuità e futuro.

Profondamente toccante anche la consegna dell'Archivio "Padre Julio Giordani", salvato dall'alluvione del 2024, alla Provincia autonoma di Trento e alla Fondazione Museo Storico del Trentino.

Ogni tappa ha lasciato un segno: a Blumenau il concerto è diventato festa, mentre a Rio do Oeste, nella Casa da Memória, la consegna di un tonometro prodotto dalla famiglia Galvan di Borgo Valsugana al coro Citavi ha rappresentato un legame concreto tra le comunità.

In Espírito Santo, vedere i cognomi dei nostri paesi incisi sulle lapidi è stato come sfogliare un album di famiglia. A Venda Nova do Imigrante,



il riconoscimento al maestro Denis Zanei ha espresso una sincera fratellanza corale. Un filo rosso ha attraversato tutto il viaggio: l'identità. Giovani profondamente brasiliani ma orgogliosi delle radici trentine, unite nel canto. Brani come Quel mazzolin di fiori e Merica merica sono stati cantati insieme, segno di una memoria viva. Tornando a casa, la sensazione è stata quella di aver ricevuto più di quanto dato. Radici Comuni non è stato solo un evento, ma un'esperienza autentica, destinata a continuare nel tempo.



Il Presidente
Roberto Sandri



Le MisSonanti vincono il concorso “Enzo Cumer”

 di M.B.



Le MisSonanti vincono il concorso corale “Enzo Cumer” dedicato ai cori provenienti dalla Regione Trentino-Alto Adige. In gara 12 formazioni corali: 5 cori maschili, 4 cori misti e 3 cori femminili. Il gruppo corale valsuganotto si è aggiudicato il primo premio nella categoria cori femminili e il premio Enzo Cumer destinato al coro che ha ottenuto il punteggio più alto di tutte le categorie in gara. Il maestro Salvatore La Rosa ha inoltre ricevuto il premio speciale della giuria quale miglior direttore. L'ensemble vocale, fondato a Roncegno Terme nel 2018 e diretto dal maestro Salvatore La Rosa, è composto da quasi 30 elementi. «Vincere un concorso in Trentino Alto Adige, terra tradizionalmente riconosciuta come culla del canto maschile di montagna, ci inorgoglisce ancor di più se pensiamo a quella che è anche la nostra missione sociale» dice Marta Baldessari, la Presidente del Coro. «Il progetto delle MisSonanti rappresenta un arricchimento per il panorama culturale locale: un coro femminile che non solo canta,

ma dà voce a tematiche sociali come la lotta alla violenza sulle donne e la prevenzione oncologica. La vittoria delle MisSonanti al Concorso Corale Regionale “Enzo Cumer” rappresenta un momento significativo nel cammino del gruppo. Non soltanto un premio, ma un riconoscimento di impegno, passione e qualità musicale. Un traguardo che apre le porte a nuovi orizzonti e sottolinea come la coralità femminile possa essere protagonista nel panorama musicale regionale».

Coro Presanella: cambia il Presidente

Dopo 32 anni di instancabile impegno, passione e dedizione, il Presidente del Coro Presanella Luca Cereghini lascia la guida del gruppo, consegnando il testimone a Matteo Pedretti, pronto a raccogliere un'eredità importante e ricca di significato. Sono stati oltre tre decenni segnati da concerti, trasferte, collaborazioni e momenti indimenticabili che hanno rafforzato non solo la qualità musicale del coro, ma soprattutto lo spirito di amicizia e comunità che da sempre lo contraddistingue. Sotto la presidenza di Luca Cereghini, il Coro Presanella ha saputo crescere, rinnovarsi e mantenere vive le tradizioni del canto di montagna, diventando un punto di riferimento per il territorio. Il suo contributo non si è limitato all'organizzazione e alla gestione: è stato un punto fermo, una guida capace di unire generazioni diverse, sostenere i momenti difficili. La sua leadership determinata ha permesso al coro di affrontare le sfide del tempo con coesione e orgoglio. Nel passaggio di consegne a Matteo Pedretti si percepisce continuità e fiducia. Con entusiasmo e nuove idee, il nuovo Presidente Matteo, si prepara a proseguire il cammino tracciato, custodendo la tradizione



ma guardando al futuro, con l'obiettivo di coinvolgere nuovi coristi e rafforzare ulteriormente il legame con la comunità. Il ringraziamento di tutti i coristi è profondo e sincero: trentadue anni non sono solo un numero, ma una storia fatta di impegno, serate di prove, emozioni condivise e applausi che resteranno nel cuore. Al Presidente uscente va un grazie speciale per quanto ha saputo donare al Coro Presanella. A Matteo l'augurio di buon lavoro, con la certezza che il canto continuerà a risuonare forte, unendo voci e persone nel segno della tradizione e dell'amicizia.



di Giorgio Maffei



■ Nella foto di sinistra Luca Cereghini, a destra Matteo Pedretti

Coro Castel Penede e Compagnia del Canto, una ricetta in amicizia

 di Flavia Stefani

Ingredienti (per un pubblico numeroso e attento):

- due cori appassionati: Compagnia del Canto della Val Rendena, diretta dalla maestra Liliana Gallazzini e Coro Castel Penede di Nago Torbole, diretto dal maestro Luca Giuliani;
- un'abbondante dose di amicizia;
- qualche manciata di suoni puri e autentici;
- emozioni quanto basta (ma anche un po' di più);
- una spruzzata di sorrisi sinceri;
- una serata primaverile nell'accogliente chiesa S. Trinità a Nago;
- un pubblico pronto ad ascoltare col cuore.

Procedimento:

Prendete due cori che condividono la passione per la musica e l'armonia delle voci. Mescolateli con cura in un luogo suggestivo, dove ogni nota possa risuonare libera e ogni sguardo possa incrociarsi con complicità. Aggiungete lentamente una base di amicizia: quella che nasce tra persone che cantano insieme, si ascoltano, si sostengono e percorrono vicine un lungo cammino di vita. Lasciate sobbollire fino a quando il legame diventa palpabile anche tra le sedie del pubblico. Versate a pioggia i suoni, facendo attenzione a non lasciarne fuori nemmeno uno: dai pianissimi più delicati alle esplosioni corali che fanno vibrare l'aria. Incorporate con cura le emozioni sentendo gocce silenziose che scivolano lungo il volto, rivelando più di mille parole.

I cuochi aggiungono...

...un tocco personale: le parole semplici ma appassionate dette tra un brano e l'altro che creano quel filo invisibile tra cori e platea. Il Presidente Bergamo parla di cori come una delle forme più autentiche di trasmissione orale della cultura. Ricorda come attraverso il canto collettivo le comunità hanno tramandato miti, storie, valori e tradizioni, diventando memoria "cantante" di un patrimonio condiviso, capace di attraversare i secoli e mantenere viva l'identità di un popolo. Il parroco don Vincenzo cita Sant'Agostino quando afferma che l'amicizia fondata su Dio e sul bene per l'altro è un dono prezioso e una delle gioie più grandi della vita, un legame profondo che unisce le anime. Al termine del procedimento, se avete operato con cura, passione e amore ascolterete ... il silenzio, il momento in cui si comprende davvero.

Il risultato è...

un concerto che è molto più della somma delle voci: è un viaggio condiviso e un dono reciproco tra i cori e per il pubblico. Da gustare senza fretta. Meglio se in compagnia di amici e accompagnato da un buon bicchiere, che lasci un retrogusto persistente di dopamina e serotonina (gli ormoni della serenità) pronto a riaffiorare alla prima nota del ricordo.



Il Coro Martinella ha un nuovo Maestro

Dopo 45 anni, la storica formazione di Serrada accoglie un nuovo Maestro, erede di una passione che nasce sul nostro Altopiano e che guarda già a orizzonti lontani.

Succedere al Maestro Gianni Caracristi non è un compito da poco: Gianni non è stato solo il direttore del Coro Martinella, ne è stato il fondatore, l'anima, l'artefice di un percorso artistico di altissimo profilo.

La musica, per me, è una questione di famiglia. Mio padre, che per 24 anni ha diretto il Coro Stella Alpina di Lavarone. Come musicista, ho sempre praticato l'arte corale con dedizione e questo mi ha portato, nel 1997, a fondare e dirigere per vent'anni il Coro Le Fontanelle di Lavarone. Oggi, sento che questo nuovo incarico è il passo giusto, un modo per continuare a spendere la mia

più grande passione al servizio della musica e della comunità.

IL VIAGGIO IN SICILIA Un coro di grande esperienza ha bisogno di stimoli e obiettivi per crescere. Per questo, fin da subito, abbiamo deciso di metterci in gioco e partecipare alla V edizione del Festival Sicily International Choir.

Una rassegna non competitiva, che si è svolta a Catania dal 31 ottobre al 2 novembre, è stato il nostro primo grande progetto e un battesimo di fuoco per il "nuovo corso". Tre serate di concerti in luoghi speciali della terra siciliana, che ci hanno dato moltissimo in termini di crescita artistica e spirito di gruppo. Credo fermamente che ci divertiremo molto e faremo dell'ottima musica insieme, onorando la storia del coro e guardando sempre avanti.



Claudio Stenghele,
Maestro del Coro



Cambio al vertice anche per il Coro Amicizia

 La Direzione
del Coro Amicizia

Ci sono presidenze che si misurano in anni e altre che si misurano nelle tracce profonde che lasciano nel tempo. Quella di Claudio Cainelli, alla guida del Coro Amicizia di Volano per dodici anni ininterrotti, appartiene senza dubbio a entrambe. Nel corso del 2025 si è chiuso ufficialmente il suo mandato, ma resta viva un'armonia fatta di gesti, presenza, ascolto e passione che continuerà a risuonare a lungo nella storia del Coro.

Guidare un coro significa molto più che coordinare impegni e attività: significa tenere insieme voci diverse, accompagnare senza sovrastare, sostenere senza mai perdere il senso dell'insieme. Con l'attenta collaborazione del maestro Tarcisio Tovazzi, Claudio ha saputo interpretare questo ruolo come vero servizio, animato da un profondo amore per il canto corale e rispetto per le persone che lo rendono vivo.

Contagioso con il suo entusiasmo e sempre disponibile a rimboccarsi le maniche,

Claudio ha saputo creare nel corso degli anni pure numerosi momenti di festa e allegria rafforzando ulteriormente la coesione all'interno del gruppo.

Tra i segni più significativi lasciati dalla sua presidenza, merita un ricordo speciale il gemellaggio con il Coro Oc'tave di Folcarde, in Francia, nato proprio nel corso del suo mandato. Un legame che ha saputo andare oltre i confini geografici e linguistici, unendo due cori nel nome della musica, dell'amicizia e dello scambio culturale.

Il testimone della presidenza è passato ora al contralto Graziella Bertolini, alla quale i componenti del Coro augurano buon lavoro, certi che saprà proseguire questo cammino con impegno e sensibilità, nel solco di quanto costruito negli anni passati.

A Claudio va il grazie più sincero e affettuoso di tutto il Coro Amicizia per ciò che è stato, per ciò che ha donato e per ciò che, con la passione di sempre, continuerà a condividere con noi.

■ *Lex Presidente*
Claudio Cainelli



■ *La nuova*
Presidente,
Graziella Bertolini

DAL MERCATO AI NUOVI POTERI

Le speranze dei giovani

20-24 maggio

XXI EDIZIONE

festivaleconomia.it

Per rimanere aggiornato visita il sito
festivaleconomia.it



Per accedere alle sale e allo streaming registrati sul sito
La registrazione è necessaria per accedere alle sale ma non assicura un posto agli eventi.
Presentarsi con congruo anticipo. Per i minorenni non è necessaria la registrazione.

Una pagina a COR leggero

Le regole d'oro della musica d'insieme

1. Cantate tutti lo stesso pezzo.
2. Fermatevi ad ogni segno di ritornello e discutete animatamente se ripetere o no.
3. Chi stona getti un'occhiataccia ad uno dei suoi colleghi.
4. Ascoltate con la massima cura la nota che viene data dal Maestro per intonarsi prima di cantare. Dopo di che potrete stonare per tutta la sera con la coscienza a posto.
5. Girate la pagine con la dovuta calma.
6. Una nota giusta al momento sbagliato è una nota sbagliata (e viceversa).
7. Se un passo è difficile rallentate. Se è facile accelerate. Alla fine tutto si aggiusta.
8. Quando vi siete persi del tutto, fermate tutti gli altri e dite: "Forse dovremmo intonarci meglio".
9. Una nota stonata cantata con timidezza è una nota stonata. Una nota stonata cantata con autorità è un'interpretazione.
10. Quando tutti gli altri hanno finito, non continuate a cantare le note che vi sono avanzate.



Che differenza c'è tra una soprano e un criminale?

Con il criminale si può negoziare.

Cos'è un contralto?

Una soprano che legge a prima vista.

Chi sono nei cori i migliori bassi?

Sempre i più alti.



Il repertorio popolare per voci bianche



di Veronica Pederzoli

Tra le pubblicazioni della Federazione Cori del Trentino si trova un significativo *corpus* dedicato al repertorio popolare per voci bianche. Già nel novembre 1989 l'allora Presidente della Federcori, Giorgio Cogoli, annunciava la pubblicazione di *Canti popolari trentini per coro di voci bianche da una a tre voci*, a cura di Roberto Gianotti. Di grande rilevanza l'approccio didattico all'elaborazione dei brani proposti che contempla non solo il pianoforte, ma anche lo strumentario Orff, e non dimentica il coro a cappella, a due o tre voci, come in "Oi Lisabela", una melodia anteriore alla Prima guerra mondiale che è proposta anche da Cristian Ferrari nel 2017 per una nuova raccolta della Federcori: il primo volume di *Un coro in ogni scuola*. In entrambe le elaborazioni la melodia popolare è trattata in un connubio tra lo stile popolare, per esempio nell'incedere - in alcuni momenti - per terze parallele, in aderenza con il modello esecutivo spontaneo, ed elementi di modernità. In Gianotti l'originalità del procedere armonico enfatizza ogni sezione del testo: c'è dell'ironia nella sezione centrale, tutta tesa a imitare una marcia magiara - e probabilmente piuttosto disordinata! - dei reggimenti ungheresi in Trentino. In Ferrari invece l'elemento più originale è sicuramente l'incontro con Mozart: ad accompagnamento della prima sezione di "Oi Lisabela" c'è infatti un chiaro riferimento al Rondò Alla Turca di Mozart. L'attenzione della Federazione Cori del Trentino al repertorio popolare nasce dalla consapevolezza che un patrimonio debba trasformarsi in «eredità feconda» per diventare tradizione di valore: lo evidenziava anche Sergio Franceschinelli nel 1992, nell'introduzione a un'altra significativa raccolta di canto popolare per voci bianche, *Come la legna verda*, che in quell'anno giungeva alla sua seconda edizione. Qui l'arte dell'elaborazione, che porta le firme di Andrea

Mascagni, Armando Franceschini, Renato Dionisi, Riccardo Giavina, Carlo Deflorian, Mauro Zuccante, Sandro Filippi, Gian Luigi Dardo e Peter Hözl, è restituita in un quadro di diciotto canti dove la raffinatezza è sempre messa al servizio della funzionalità. A livello didattico si possono usare tutti: mai troppo lunghi, mai troppo complessi e con diverse proposte per coro a una voce.

Sullo stesso stile vi è *Ne contava i nossi veci...*, una raccolta di diciannove brani elaborati anche qui dai protagonisti della

scena corale trentina: Cecilia Vettorazzi, Roberto Gianotti, Nicola Strafellini, Marco Uvietta, Enrico Miaroma, Roberto Di Marino, Fulvio Zanoni, Marco Banal, Antonio Gasperi e Andrea Chini. La proposta è quasi esclusivamente trentina, ad eccezione di una melodia piemontese e una veneta comunque conosciute in Trentino grazie all'opera di diffusione da parte del Coro della SAT.

Il repertorio trentino è protagonista anche dell'*Antologia di canti per voci bianche. Corso di Orientamento musicale di tipo corale*, pubblicato nel 1988. Qui i curatori Marco Bazzoli, Andrea Chini e Roberto Di Marino hanno creato un volume per l'avvicinamento alla teoria musicale nel quale la notazione è introdotta attraverso la scala pentatonica. In una concezione che richiama il lavoro di Kodaly e Goitre, è dedicata molta attenzione al repertorio popolare italiano e trentino. Sono dello stesso anno le antologie di brani corali per la scuola elementare e media, che includono accanto alle composizioni originali anche brani popolari, spesso a cappella. Un direttore di coro di voci bianche può contare ancora oggi sulla ricchezza di queste pubblicazioni nella costruzione di un repertorio che sappia educare alla bellezza a partire dalle proprie radici, dal canto popolare.

Le pubblicazioni della Federazione Cori del Trentino

Un saluto a Lorenzo Lambertenghi

 di Flavia Stefani

Amè la tera, 'l ne diseva el nono

(Lo)renzo Lambertenghi, classe 1936 si definiva il nonno del Coro "Castel Penede", in cui era entrato nell'ormai lontano 1982 **tegnila struca come la morosa** lui, camuno di Darfo, la sua morosa l'aveva conosciuta negli anni '60 a Torbole, dove era arrivato, diciannovenne, come operaio nel cantiere della galleria Adige-Garda. E con la Lore è rimasto più di sessant'anni, avendo nel cuore sempre la sua valle. Orgoglioso del suo lavoro, aveva girato l'Italia con la sua famiglia, spostandosi di cantiere in cantiere fino a trasferirsi definitivamente sulle sponde del Garda. La Lore a gestire l'albergo di famiglia, lui all'Aquafil. Arrivato alla pensione, la sua passione più grande è stata il coltivare, sia l'orto che soprattutto le relazioni con i cantori, tra cui ha trovato Amici veri

l'è tera de colina, de gran, de formenton l'è negra e molesina,

l'orto del Renzo era il suo regno: tutto ciò che nasceva lì diventava sempre qualcosa di più. I suoi raccolti non erano semplicemente "abbondanti": erano leggendari! E ogni volta, mentre esagerava con naturalezza e con quel sorriso furbo, era impossibile non ridere e non lasciarsi trascinare. Non importava quanto fosse vero: importava quanto fosse vivo quel racconto, quanto fosse pieno di orgoglio, di gioia e di voglia di condividere.

l'è na cantina piena de vin bon

il vino e il formaggio, rigorosamente della Valcamonica, non mancavano mai ogniqualvolta il Renzo e la Lore spalancavano le porte della loro casa a Torbole, anche per le riunioni di direttivo del Coro. Prodotti della terra sapientemente trasformati dalle



mani umane che diventavano veicolo di amicizia, di relazioni, di connessione con gli altri.

Al nono gh'è restà for de la cesa

quella chiesa che, come ci ha ricordato don Vincenzo, il Renzo e la Lore hanno frequentato ogni domenica, arrivando sulla mitica Cinquecento blu,

superbamente restaurata anche da lui stesso, provetto meccanico, lasciando in garage la Mercedes. E proprio sul sagrato della chiesa di Sant'Andrea, in una giornata di gennaio fredda e grigia, il coro lo ha salutato con questo brano. **do spande sol de tera benedeta, ma 'l fa na bela cera nel vecio medaion, perché l'è la so tera, en do che 'l pol ciapar subito son.**

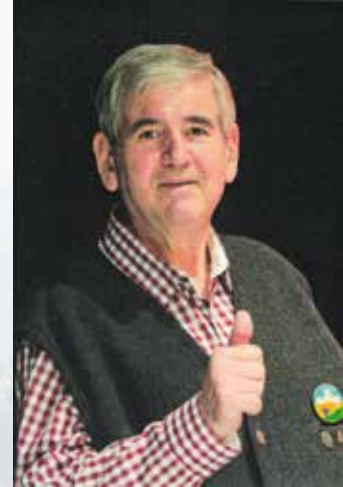
Il volto del Renzo: due occhi vispi, specchi di intelligenza sagace; il sorriso aperto e la battuta sempre pronta; l'inconfondibile parlata gardesana con forte accento camuno. Proprio "na bela cera" che ha accompagnato il Coro in quarant'anni di prove, concerti, trasferte... vita.

Germano Toldo “è andato avanti”

Questa è l'espressione del gergo alpino per dire, in maniera dolce, che un amico è scomparso, che non c'è più. Non è più fra noi un “tenore esuberante” – com'era stato definito da qualcuno – una colonna del coro Castel Pergine, del quale è stato uno dei fondatori nel 1968. Solista formidabile, aveva una voce lirica che raggiungeva la sua acme negli assoli; e per molti anche amico d'infanzia, di scuola, di oratorio, di tante escursioni. Era soprannominato “il Barale” per via del suo tifare in gioventù per un ciclista con cui condivideva il nome di battesimo. È da ricordare anche il suo impegno in seno al Coro come componente per molti anni del Direttivo, di cui è stato tesoriere quando la contabilità si faceva su un registro a due colonne: entrate/uscite.

Negli ultimi anni, a poco a poco, la malattia lo ha preso fino ad avere il sopravvento, portandolo all'ultimo respiro nella notte di Natale. Il Coro Castel Pergine abbraccia idealmente il figlio, la figlia e i nipoti che tanto amava, ma soprattutto la moglie Laura che a lungo lo ha supportato con amore, tenerezza e tenacia. Abbiamo accompagnato Germano nell'ultimo viaggio con diversi brani, concludendo con un canto di speranza e augurio: *“e canterà, e canterà più in alto delle stelle [...] e canterà/e canterà con Te che sei la luce del silenzio/e canterà...”*.

 Roberto Bello



In ricordo di Renato Debertolis




La scomparsa improvvisa di Renato lascia nel Coro Sass Maor una ferita netta e dolorosa. Un corista della prima ora, una presenza discreta, un sorriso sincero. Renato è stato uno dei fondatori del coro

nel 1974 e negli anni un punto di riferimento per tutti. Brillante nella sua intelligente ironia e sempre pronto allo scherzo, sapeva rendere vivace ogni momento. Immane ad ogni appuntamento, sempre presente. Con il suo spirito eternamente giovane sapeva

concedere a ciascuno di noi, dai più anziani ai più giovani, momenti indimenticabili di allegria e di freschezza.

Un corista, un amico, un fratello. La sua eredità si misura nelle cose semplici: la pazienza, la partecipazione, il rispetto, la passione. Sono questi i tratti che ha portato nel nostro coro, vivendoli giorno dopo giorno, anno dopo anno. Abbiamo avuto la fortuna e il privilegio di poter camminare accanto a lui, di poter cantare accanto a lui, di poter vivere accanto a lui... e quando ci troveremo a intonare una delle nostre armonie, una parte di lui continuerà a vibrare con noi.

 Riccardo Nami,
Presidente Coro
Sass Maor

Grati per Claudia Tomazzoli



Daniela Carloni
Pres. "I Musici
Cantori" Trento

Il 20 aprile scorso ci ha lasciato Claudia Tomazzoli, corista e, fino a pochi mesi fa, membro del Direttivo dell'Associazione Culturale "I Musici Cantori". Non è retorica affermare come, la sua scomparsa, lasci un vuoto significativo non solo tra i coristi, in particolare nella sezione soprani, ma anche nell'organo esecutivo, contesto in cui, come tesoriere, ha ricoperto l'incarico con la massima cura e responsabilità, non esitando, per conto proprio, ad approfondire e ad acquisire le competenze necessarie ai fini di un'appropriata gestione contabile. La nostalgia che lascia in ciascuno di noi è grande, ma, proprio per questo, rivelatrice



di come, il coro, sia stato per lei terreno fertile nel quale coltivare talenti. Non ci riferiamo solo al canto, naturalmente, ma anche alla sua capacità di mettersi in relazione con gli altri.

Grati per l'opportunità di averla incontrata sul nostro cammino e di aver percorso, in dodici anni, un tratto di strada con lei, ci sentiamo, forse, vocalmente un po' più poveri,

ma certamente arricchiti dalla convinzione che anche l'impegno e la sua permanenza nel coro hanno portato i Musici Cantori ad essere ciò che sono oggi.

A Claudia, dunque, il nostro affettuoso ricordo e la nostra riconoscenza.

In ricordo di Marco Moschen



Maria Carla
Giacomelli

La nostra Corale di Calceranica piange la scomparsa del caro Marco Moschen, che nel novembre 2025 è venuto a mancare, lasciando un segno indelebile nella vita del nostro coro e di ciascuno di noi. Marco non era soltanto una voce tra le voci. Era presenza viva, amicizia sincera, entusiasmo contagioso. Con la sua simpatia e la sua gentilezza sapeva alleggerire le prove più impegnative e rendere ogni incontro un momento di autentica condivisione. La sua passione per la musica si esprimeva in ogni nota, cantata con dedizione, rispetto e amore per il canto corale. Chi ha avuto il privilegio di cantare al suo fianco custodisce nel cuore il ricordo del suo sorriso, della sua disponibilità e di quella capacità rara di creare armonia non solo tra le parti

musicali, ma anche tra le persone.

Ci mancherà immensamente. Mancherà la sua voce, ma ancor più la sua umanità. Eppure siamo certi che il suo ricordo continuerà a vivere

in ogni nostra armonia, in ogni concerto, in ogni momento in cui il coro si ritroverà unito nel canto. Con affetto e gratitudine lo ricordiamo, impegnandoci a custodire e rinnovare, attraverso la musica, ciò che lui ci ha insegnato con l'esempio: cantare insieme è prima di tutto condividere il cuore.



Ci ha lasciati Francesco Benedetti

La famiglia del Coro della Sosat è in lutto per la scomparsa del suo Presidente onorario Francesco Benedetti. Francesco aveva 94 anni ed è stato per molti anni cantore fra i baritoni del Coro della Sosat, la sua seconda famiglia: la prima era quella della moglie Rosella, delle figlie Daniela e Alberta che lo hanno amorevolmente accudito nel tramonto della sua vita. Francesco Benedetti è stato per ben 32 anni dal 1978 al 2010 alla presidenza del Coro della Sosat, portando il suo carisma, oltre alla passione per il canto sosatino e le sue capacità umane. Bruno Filippi, per anni al suo fianco nel ruolo di vicepresidente, ricorda commosso l'amico Francesco: «Se siamo diventati una famiglia, dove prima di tutto vengono le persone, lo dobbiamo a lui. Ho vissuto a fianco di Francesco tutti gli anni della sua presidenza, è stato un grande maestro di vita ed a lui ho voluto bene come ad un fratello. Gli abbiamo dimostrato, come Coro della Sosat, il nostro affetto, l'amicizia e

la gratitudine per come ci ha guidati per tanti anni con saggezza, equilibrio, lungimiranza e grande umanità, assegnandogli nel 2010 quando lasciò la presidenza, l'onorificenza di Presidente onorario».

Il Presidente del Coro della Sosat Andrea Zanotti, in un momento in cui i ricordi personali si susseguono nella mente, in una fase importante della storia del Coro, che ha da pochi giorni iniziato il suo centesimo anno di vita ricorda così Francesco Benedetti: «Avrei desiderato e voluto che Francesco fosse con noi per il Centenario che segna la storia del Coro: storia della quale egli rimane come protagonista assoluto. Come Presidente ammiro e sottolineo, al di là del profilo umano dell'amicizia, il senso di responsabilità al quale ha risposto assumendosi, per più di trent'anni, l'onere e la fatica di guidare la nostra comunità e di dare ad essa un futuro. Per questa ragione, il sentimento di gratitudine deve essere oggi più forte del rammarico per averlo perduto».




Ricordiamo Alberto Failoni

È scomparso il 26 gennaio 2026, dopo grave malattia, Alberto Failoni, che è stato maestro del Coro Cima D'Ambiez di San Lorenzo Banale.

Alberto, nato il 17 giugno 1946, di Tione di Trento, avrebbe compiuto quest'anno gli ottant'anni ed è stato alla direzione del nostro coro per ben 26 anni, dall'autunno del 1987 fino al dicembre del 2013. Amante della bella musica ed anche in parte compositore, era capace di trasmettere a noi coristi le emozioni, ma soprattutto di farci capire che le canzoni, nel momento in cui le cantavamo, venissero ascoltate dal pubblico con le stesse emozioni che prova il corista cantando. Alle prove era molto meticoloso ma molto persuasivo,

riusciva a ottenere ciò che voleva con enorme impegno e qualche volta sopportazione da parte dei coristi stessi. Il repertorio che prediligeva spazia dai brani tradizionali di montagna ai canti popolari, ricercati tra la gente locale, che narrano la vita quotidiana e i sentimenti della popolazione: l'amore, la guerra, l'allegria, la nostalgia, la religiosità, tutti i temi cari alle nostre profonde e preziose radici montanare. Da ricordare uno dei suoi pezzi migliori, da lui musicato: La montagna è un altare.

Ricordandoti sempre anche nell'aldilà, un saluto sincero di cordoglio e un sentito ringraziamento da tutti noi coristi per ciò che hai fatto.

 Angelo Litterini



Le Banche dal cuore **trentino**



**CASSE RURALI
TRENTINE**



Le iniziative che abbiamo promosso nel campo della **cultura** sono più di **2.200**

Le attività che abbiamo finanziato a favore dello **sport** sono più di **2.500**

I progetti di **volontariato** che abbiamo sostenuto sono più di **800**